EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 - Numero 27

Giovedì 1 - Venerdì 2 Febbraio 1968

Lire 40 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 180 r, tel. 595-822

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 600) - Posiz. data rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Nol. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 600) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 1000) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici: ved. rubriche. Estero aum. 35% - Copie arretrate prezzo doppio. Estero edic. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 1,60; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; Lussemburgo fr. 6; *Malta d. 10; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,25; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,60; *Tunisia mill. 75; *Turchia L.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Stamane al processo per il Sifar

polemiche affermazioni dei difensori di De Lorenzo

L'avv. Crisafulli ha dichiarato che al generale De Lorenzo, perché si dimettesse da Capo di Stato Maggiore, nell'aprile del 1967 sarebbe stata offerta un'importante ambasciata - Varie richieste dei patroni

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Quanto è avvenuto ieri alla Camera ha avuto stamane una eco sia pure contenuta, nell'aula del palazzo di giustizia, dove il tribunale ha ripreso in esame la querela presentata dal generale De Lorenzo contro i giornalisti de L'Espresso. L'eco è stata costituita da alcune richieste avanzate dai legali dell'ex capo di Stato Maggiore, che hanno dato origine ad altre richieste dei difensori, sulle quali il tribunale si è riservato di decidere.

Si è cominciato con un intervento dell'avvocato De Cataldo, ufficialmente legale del colonnello Filippi, anche lui firmatario della querela contro i giornalisti de L'Espresso ma che in realtà assiste anche il generale De Lorenzo. L'avv. De Cataldo, sabato scorso, aveva smentito categoricamente che nel rapporto redatto dal generale Beolchini al termine dell'inchiesta compiuta per ordine del ministro della Difesa si affermasse che il Sifar aveva schedato in Italia 157.000 persone delle quali 4.500 religiosi.

Oggi l'avv. De Cataldo ha detto: « Se avessi saputo che era stato il p.m. a dare queste informazioni non avrei fatto la smentita ».

Poi ha aggiunto: « Devo fare alcune richieste:

1) Che si accerti se è vero che la commissione presieduta dal gen. Beolchini interrogò il gen. De Lorenzo solo per chiedergli delle notizie, ma non per contestargli qualche addebito;

2) che si accerti se è vero che il 14 aprile 1967 il presidente di sezione del Consiglio di Stato dott. Andrea Lugo si sia presentato al gen. De Lorenzo e gli abbia offerto una adeguata ricompensa se si fosse dimesso;

3) che si accerti se è vero che di fronte a questa offerta il gen. De Lorenzo abbia opposto un rifiuto e allora, il giorno successivo, il Consiglio dei ministri destituì dalla carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito il gen. De Lorenzo;

4) che siano richieste al ministero della Difesa informazioni sui compiti del Sifar, sulle difformità dagli indirizzi originari del Sifar, in riferimento al numero, alla formazione e al contenuto dei fascicoli delle persone schedate, nonché a quelli che erano gli impegni internazionali dell'Italia in quel periodo;

5) che siano chieste informazioni sulle pretese ingerenze che il gen. De Lorenzo avrebbe avuto o mantenuto sul Sifar;

6) che venga interrogato come testimone il presidente del Consiglio dei ministri on. Moro per quanto egli ha detto ieri alla Camera ».

Dopo l'intervento dell'avv. De Cataldo si è avuto quello dell'avv. Crisafulli, legale del gen. De Lorenzo. « Debbo precisare — *ha detto* — che il consigliere di Stato dott. Lugo fece delle sollecitazioni molto pressanti al gen. De Lorenzo, perché si dimettesse, nell'aprile 1967, a nome del ministro: non offrì al gen. De Lorenzo del denaro, ma un posto come ambasciatore in un importante Paese all'estero. Domani porteremo il testo stenografico del dibattito avvenuto ieri alla Camera. In quella sede si vogliono far passare per vere cose assolutamente false. Non è vero che il gen. De Lorenzo sia stato sostituito per le deviazioni del Sifar ».

Presidente — *Queste doglianze non dovete rivolgerle al Tribunale.*

Avv. Liuzzi *(difensore dei giornalisti)* — *Non è questa la sede dove poter polemizzare con il presidente del Consiglio.*

Avv. Crisafulli — *Non polemizziamo con lui, ma con quanto egli ha detto.*

Avv. Liuzzi — *E' la stessa cosa.*

Gen. De Lorenzo — *Io non sono stato mai interrogato dal ministro.*

Presidente *(interrompendolo severamente)* — *Generale De Lorenzo, se lei si comporta bene la lascio in [illegible]; altrimenti la faccio allontanare.*

Avv. Liuzzi — *Quanto viene detto in Parlamento deve restare fuori da quest'aula. E' importante indagare sulle deviazioni del Sifar, perché è un'indagine che ci dà la possibilità di avere idee chiare di quanto è avvenuto successivamente e di quanto è avvenuto, soprattutto, nel luglio 1964. Noi non abbiamo paura che l'indagine si allarghi e, quindi, non ci opponiamo che venga a deporre il dott. Lugo, purché sia interrogato anche il gen. Beolchini. Per quanto riguarda i fascicoli del Sifar, saremmo contenti se potessero essere allegati al*

(Continua in 13ª pagina)

Il mercato azionario

Seduta inattiva

	PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO: Fiat	2720	2705
A TORINO: Viscosa	3590	3564
A MILANO: Châtillon	3886	3850

Le quotazioni a pagina 13

La Malfa precisa alla Camera l'atteggiamento dei repubblicani

Egli ha reso noto che nel dicembre del 1965 si era opposto alla promozione di De Lorenzo « il quale notoriamente aveva deviato dai doveri istituzionali » - Stasera il voto di fiducia a Moro - La maggioranza del centro-sinistra (dc, psu, pri) sembra compatta per il governo

Servizio particolare a Stampa Sera

ROMA, giovedì sera.

La Camera sta votando l'ordine del giorno della maggioranza con cui si approvano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e si respinge la proposta del pci e del psiup per l'inchiesta parlamentare sul Sifar. Sull'ordine del giorno il governo ha posto la questione di fiducia. Si vota, quindi, per appello nominale. Con l'eccezione dell'on. Pertini, che ha chiesto di potersi assentare al momento del voto (egli era favorevole all'inchiesta parlamentare), la maggioranza sembra compatta. L'ordine del giorno dovrebbe essere senz'altro approvato. Tuttavia, anche se si è voluto evitare la crisi, qualche divergenza tra i partiti di centro-sinistra sul Sifar è rimasta. Lo ha confermato, stamane, la dichiarazione di voto del segretario del pri, on. La Malfa.

La Malfa ha anzitutto reso noto che, nelle due recenti riunioni del « vertice » della maggioranza egli ha ricordato che, nel dicembre del 1965, qualche settimana prima della nomina del generale De Lorenzo a capo di Stato maggiore dell'Esercito, si recò dal presidente del Consiglio per chiedergli di non procedere a quella promozione. « *Era a conoscenza di molti* — ha detto La Malfa — *e quindi anche a conoscenza del governo, lo stato di estremo disagio e di insofferenza che negli alti gradi delle forze armate si era creato per il fatto che un alto ufficiale, il quale notoriamente aveva deviato, nella sua carriera, dai suoi doveri istituzionali, e aveva offerto e reso servizi attinenti alla politica interna, fosse continuamente premiato per questa sua attività spregiudicata e certo non commendevole* ».

Nonostante il [illegible] effettuato dai repubblicani, De Lorenzo venne nominato all'alta carica, cosa che, come il pri aveva intuito, avrebbe poi provocato conseguenze, soprattutto di ordine morale. Il « caso De Lorenzo », secondo La Malfa, è analogo a quello del Banco di Sicilia. Nel novembre del 1962, quando il segretario repubblicano era ministro del Bilancio, protestò per la grave conduzione amministrativa che si registrava in quell'istituto di credito. Ma il governo non intervenne. In entrambi i casi la magistratura agì più rapidamente del governo. «*Questo, purtroppo, si deve considerare la conseguenza dell'inazione o del grave ritardo con il quale si affrontano i problemi di uno scorretto funzionamento delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni* ».

Alla fine del suo discorso La Malfa ha preso nota delle assicurazioni venute dal Presidente del Consiglio nella sua dichiarazione di ieri. E, dopo essersi augurato che il governo faccia pervenire alla magistratura tutta la documentazione necessaria, ha concluso osservando che il centro-sinistra arriva alla fine della legislatura « *inquieto e diviso* ». Nella prossima legislatura, secondo La Malfa, questa situazione dovrà mutare, risolvendo per prima cosa il problema del giusto funzionamento delle istituzioni e di tutte le amministrazioni pubbliche.

La conclusione del dibattito, come si è detto, evita comunque la crisi di governo. E' la conclusione più logica.

In effetti le dimissioni del governo sarebbero state una assurda confessione di fallimento da parte del centro-sinistra, proprio mentre il centro-sinistra

Mario Pinzauti

Nixon sarà candidato alle elezioni presidenziali

NEW YORK, giovedì sera.

L'ex vice presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ha annunciato oggi che si presenterà candidato alle prossime elezioni presidenziali americane.

(« Associated Press »)

Re Costantino partito per Copenaghen

Roma, giovedì sera.

Re Costantino di Grecia è partito oggi dall'aeroporto di Ciampino a bordo del suo aereo personale per Copenaghen. Con il sovrano sono partiti il principe Enrico d'Assia e il maresciallo di corte e consigliere del re gen. Leonida Papagos.

A Copenaghen, re Costantino assisterà al matrimonio della principessa Benedikte, sorella della regina Anna Maria.

ULTIMA ORA

Combin si è ferito sei punti di sutura

Il centroavanti del Torino è caduto stamane durante l'allenamento al campo di via Filadelfia - Ha battuto il capo e si è prodotto un taglio al cuoio capelluto - Medicato al « Maria Vittoria » - Domenica giocherà?

Nestor Combin, il popolare centroattacco del Torino, è stato vittima stamane di un incidente durante l'allenamento della squadra in vista della gara di domenica prossima contro la Fiorentina.

Si stava disputando la normale partita di prova tra titolari e riserve (i titolari erano in vantaggio per 2 a 0, con reti di Facchin), quando Combin, in un'azione d'attacco verso fondo campo, scivolava urtando il capo, a quanto pare, contro uno dei paletti che sostengono la rete di protezione.

Combin veniva prontamente soccorso. S'era prodotto una ferita alla testa ed i responsabili del Torino provvedevano a farlo trasportare subito all'ospedale « Maria Vittoria », dove il calciatore giungeva verso le ore 13.

Il centroavanti del Torino Combin in una recente foto

Lo visitava il professor Crozzoli. La ferita al cuoio capelluto, veniva suturata con sei punti. Non si tratta per fortuna di lesione, almeno al primo accertamento, grave, ma al momento attuale ancora non si può anticipare se il centroavanti sarà in grado oppure no di giocare domenica contro i viola toscani.

Combin, dopo la medicazione, è stato subito dimesso, la testa incappucciata in un vistoso turbante di bende. Dovrà osservare domani una giornata di assoluto riposo. Ma già dopodomani dovrebbe essere in grado di riprendere la preparazione.

Come è noto, Combin attualmente è al comando della speciale classifica per i marcatori.

Stasera alle 21,15 sul Secondo Canale tv

Canzoni e miliardi da oggi a Sanremo

Marisa Sannia è una delle esordienti più agguerrite del Festival di Sanremo che si inizia stasera con i primi dodici motivi. Lo spettacolo sarà ripreso dalla tv (Foto Moisio)

In passerella i primi dodici motivi del Festival - Ottanta milioni di telespettatori europei per lo spettacolo conclusivo di sabato sera

SANREMO, giovedì sera.

Mancano poche ore alla inaugurazione del diciottesimo Festival della canzone. Sanremo sta vivendo le ore febbrili della vigilia. Alberghi esauriti, divi famosi per le strade al pallido sole, assalti di giovani ammiratori a caccia di autografi, manifesti sui muri che riproducono i volti ingigantiti dei cantanti più in voga.

Stasera sfileranno in passerella i primi dodici motivi in gara: affronteranno il giudizio delle giurie insediate presso « Stampa Sera » e in altri 24 quotidiani di tutta Italia. Domani sarà il turno di 12 nuove canzoni. Sabato sera: il gran finale. Le prime due serate andranno in onda alla tv sul Secondo canale, la terza sul Nazionale, in Eurovisione.

Si prevede che allo spettacolo conclusivo assisteranno non meno di 80 milioni di telespettatori dai Paesi scandinavi alla Spagna, dalla Francia alla Jugoslavia. Il Festival non è soltanto un diversivo, ma una macchina che produce miliardi di interessi. Un mondo leggero, all'apparenza, che dà vita e lavoro a migliaia di tecnici, musicisti, case discografiche e società editoriali, cantanti, organizzatori, impresari. E' una girandola di note e di milioni.

In III pagina: servizi e foto sul Festival

CRONACA CITTADINA

Dopo le dimissioni dei cinque assessori del gruppo doroteo

La dc cerca una soluzione alla crisi aperta in Giunta

Convocato per sabato il comitato provinciale del partito democristiano - La posizione delle correnti appare in netto contrasto: i dimissionari e il segretario provinciale Fiore protestano contro la procedura adottata dal Sindaco in Consiglio comunale, fanfaniani e sinistra difendono la linea del prof. Grosso - Le difficoltà per trovare una via d'uscita alla crisi

La soluzione della crisi aperta nella Giunta comunale appare difficile. Cinque assessori democristiani — i dorotei Dotti (Municipalizzate), Costamagna (Annona), Dezani (Economato), Geuna (Patrimonio) e Mina (Personale) — si sono dimessi. Il segretario provinciale della dc, comm. Fiore, ha rilasciato una dichiarazione che suona solidale con i dimissionari: «Le dimissioni di un gruppo di assessori della dc — ha detto tra l'altro — fanno seguito all'atteggiamento assunto lunedì sera in Consiglio comunale quando uscendo dall'aula abbiamo inteso manifestare il nostro dissenso sul modo con cui il sindaco conduce il Consiglio comunale». Domani pomeriggio la Giunta è convocata in seduta straordinaria per discutere le dimissioni; lunedì il Consiglio dovrà decidere se accettarle.

La battaglia decisiva, però, si profila durante la riunione del comitato provinciale del partito sabato alle 15,30 «per un pronto esame della situazione e le opportune deliberazioni». Gli assessori dimissionari appaiono decisi nel loro atteggiamento di rinuncia all'incarico in segno di protesta contro il sindaco. Il prof. Mina, ch'era stato sospeso dalle funzioni per la nota inchiesta sull'operato della sua segreteria, ha scritto al prof. Grosso: «Tutelerò la mia onorabilità rigettando la forma di linciaggio morale che lei ha adottato nei miei confronti e denuncerò apertamente sul piano politico la sua collusione continua con la linea del partito comunista».

Anche il sig. Costamagna, nella lettera di dimissioni, parla di «continue collusioni con il gruppo consiliare comunista nelle sedute del Consiglio comunale, culminate nell'accettazione di sospendere la delega ad un assessore che aveva il diritto di preparare la sua difesa». Geuna, dal canto suo, [illegible] ad una «totale sudditanza alla speculazione comunista nella seduta dell'altra sera» ed ha disgiunto «la sua responsabilità in sede politica».

Contrari a tale posizione sono invece i fanfaniani della corrente dell'on. Curti e la sinistra dc. In un comunicato diramato ieri affermano che «le dimissioni di alcuni assessori avallate dal segretario provinciale trasformano in una grave crisi politica una situazione difficile, ma non senza la possibilità di una corretta soluzione, aggravando anche la posizione dell'assessore Mina». La nota della sinistra democristiana definisce l'iniziativa «deplorevole» poiché è «un attacco ingiustificato al Sindaco». Aggiunge che «non ha alcun significato l'annunciata convocazione del comitato provinciale del partito per sanzionare questa operazione di parte».

Posizioni, come si vede, in netto contrasto che non faciliteranno la soluzione della crisi. Impossibile, al momento attuale, prevedere quale sarà la via d'uscita. Tra le ipotesi: una nuova Giunta con il prof. Grosso sindaco e la sostituzione degli assessori dorotei; una Giunta con i dorotei (si fa il nome di Dotti come sindaco), ma vi si oppone la sinistra dc e una parte dei socialisti. C'è anche l'eventualità di una conciliazione tra gli assessori dimissionari e il sindaco, un distensivo chiarimento che però non sembra allo stato delle cose probabile. Infine, soluzione non auspicabile, il commissario prefettizio.

Sulla vicenda si sono pronunciati anche i socialisti. Il sen. Magliano ha detto che «soprattutto negli ultimi mesi la conduzione del Consiglio comunale lasciava largamente a desiderare. Più volte la maggioranza ha corso il rischio di essere messa in minoranza. Oggi però la situazione è grave. Sarebbe iattura trascinare un nuovo snervante periodo di contrattazioni». Il pro-sindaco Paonni ha dichiarato che alla base dell'attuale situazione «c'è un groviglio di problemi di natura politica e riguarda i rapporti interni della dc». L'esecutivo del psi si riunisce oggi per l'esame della situazione.

Stamane sono giunti una settantina di profughi

Dopo la prima assistenza si affronta il problema di una casa e di un lavoro

Già trovata un'occupazione per 54 capifamiglia, per altri 58 si profila una soluzione - La sottoscrizione de «La Stampa» ha superato 444 milioni

Il piccolo Antonino, che sarà battezzato oggi, con la madre

Il Consiglio direttivo dell'Ente comunale di assistenza si riunisce domani; due importanti decisioni da prendere, per venire incontro alle necessità dei profughi che ogni giorno giungono a Torino dalla Sicilia: dovrà essere deliberato un secondo contributo ai 143 nuclei familiari (per un complesso di 542 persone) che hanno finora trovato ospitalità presso congiunti o compaesani residenti a Torino; ognuno di essi ha già ricevuto diecimila lire, ma è urgente un nuovo aiuto. Il Consiglio dell'Ente dovrà anche decidere su una richiesta avanzata da molti capifamiglia presentatisi agli uffici di via Giolitti; essi prospettano la possibilità di trovarsi un alloggio, anche soltanto una mansarda, in modo da non gravare su chi li ospita o per lasciare al più presto i centri di raccolta; [illegible] però che l'Eca li aiuti pagando la pigione fino a quando non saranno in grado di farlo da sé.

Sono circa 860 le famiglie arrivate finora dalla Sicilia: stamattina dal «treno del sole» è scesa a Porta Nuova un'altra settantina di sinistrati. Tutti gli uomini si mostrano desiderosi di lavorare; l'ufficio provinciale del lavoro ne ha già sistemati 54 presso industrie e artigiani, e ne ha presentati altri 58 ad aziende che avevano avanzato offerte di posti.

Il Comune, intanto, continua a distribuire sussidi in denaro ai profughi, prelevandoli dal fondo di 10 milioni che «La Stampa» ha messo a disposizione del sindaco prof. Grosso; dal canto suo il Prefetto, attingendo a sua volta dall'analogo fondo consegnatogli da «La Stampa», provvede a consegnare un aiuto finanziario alle famiglie sistemate nei centri della provincia. Oggi a Rivoli sarà battezzato Antonino Maccaluso, il bimbo nato otto giorni fa in circostanze drammatiche e subito dopo portato al Nord. Subito dopo la cerimonia, sarà messo a disposizione della famiglia un alloggio (due camere e cucina ammobiliate) offerto da un anonimo rivolese.

● I lettori del giornale continuano a recare offerte per i siciliani; stamattina sono stati versati altri 8 milioni e 506.300 lire che portano il totale complessivo a 444.478.085. Fra i sottoscrittori Direzione e maestranze della ditta Giustina (1 milione 72.000); la media ed il ginnasio «C. Balbo» (693 mila 700); la direzione didattica «Duca d'Aosta» (572 mila 605); la media «G. Pascoli» di Valenza (300.000); la Direzione delle officine meccaniche Ponti e C. (116 mila 500); i dipendenti della stessa azienda hanno versato una cifra uguale.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5,6
MINIMA	+2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +3,4; ore 8 13; press. 748; umid. 10%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, nebbia, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima + 5; minima — 2,2; ore 8: — 0,4.

Smentito che il Cardinale venga chiamato in Vaticano

Era corsa voce che Paolo VI avesse intenzione di chiamare a Roma il cardinale Pellegrino per affidargli un incarico di grande fiducia in Vaticano. Si era anche fatto il nome del successore: a reggere l'archidiocesi di Torino sarebbe stato chiamato mons. Franco Costa, arcivescovo titolare di Emmaus ed assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica.

Negli ambienti della Curia torinese la voce è stata smentita. Persone vicine al Cardinale affermano che mons. Pellegrino non ha ricevuto dal Vaticano alcuna notizia. «Non gli sono neppure pervenute indiscrezioni di carattere confidenziale».

I torinesi iniziano la battaglia per la canzone dell'anno

Si sceglie oggi a «Stampa Sera» la prima giuria per Sanremo

Prova tecnica dei dischi che serviranno alla giuria stasera mentre si sistema il televisore

Sarà composta da 25 persone - Alle 18 ascolteranno i dischi, alle 21 seguiranno la tv - Per domani e sabato scelte altre giurie

Insolita animazione stamane nel salone del nostro giornale in via Roma. Ci occupiamo i particolari per l'organizzazione della giuria esterna che può decidere la vittoria al festival di Sanremo e il lancio della canzone dell'anno.

La settimana scorsa sono giunte a «Stampa Sera» migliaia di cartoline scritte da aspiranti ad un posto di giurato. La scheda di partecipazione specificava sesso, età e condizione sociale. Un esempio: le casalinghe sono presenti in ogni serata, ma devono avere dal 15 al 25 anni. Siamo stati costretti a bocciare alcune richieste da parte di ragazze che avevano già compiuto il venticinquesimo anno e contavano forse su un minimo d'indulgenza. Un anziano musicista vicino agli ottant'anni sapeva di dover essere escluso ma vantava la sua competenza specifica e il suo spirito giovanile. Anche una professoressa precisava di essere abbastanza vicina all'allegro spirito «beat» delle sue allieve.

Le impiegate hanno completato ieri lo spoglio e la catalogazione delle cartoline spedite entro sabato sera. La direzione del giornale ha scelto cento nominativi che il notaio ha ricevuto stamane alle 9. Ne saranno estratti venticinque giurati (più 5 riserve): 13 uomini con cinque studenti, due militari e due operai, un impiegato, un commerciante, un professionista e uno statale; 12 donne con cinque studentesse, due operaie, una rappresentante di commercio, domestiche, casalinghe, impiegate e professioniste. Nel primo pomeriggio saranno convocati telefonicamente. Il loro lavoro comincerà per tempo.

Alle 18 ascolteranno i dischi delle 12 canzoni per formarsi un primo giudizio. Un'ora di attenzione (possibilmente in silenzio, come non mancherà di raccomandare il notaio) ed una breve pausa; poi tutti davanti al televisore.

Alla suggestione della voce, si aggiungerà quella della mimica e della simpatia personale. I giurati avranno a disposizione 3 voti e le preferenze saranno comunicate al Casinò della città ligure con un collegamento telefonico particolare, adottato per le 25 giurie operanti presso giornali. Domani e sabato nuovi giurati si alterneranno nella battaglia musicale che iniziò in sordina 17 anni fa con le familiari voci di Nilla Pizzi e Gino Latilla.

Composta la causa nata da un aspro giudizio della cantante

Rita Pavone paga tre milioni il m° Gerhard ritira la querela

La vertenza durava da tre anni precisi - L'urlatrice aveva scritto che l'insegnante di danza classica era «largo come una botte» ed intendeva sfruttarla con un contratto capestro

Il maestro Gustav Gerhard e Rita Pavone, l'allieva ribelle

Si è conclusa stamane con una transazione l'aspra vertenza che da tre anni opponeva Rita Pavone al suo primo maestro di canto e di danza, il torinese di origine tedesca Gustav Gerhard.

La popolare urlatrice in una sua autobiografia pubblicata su un settimanale nel febbraio del '65 lo aveva definito «largo come una botte» e soprattutto aveva insinuato che intendesse sfruttarla con un contratto-capestro. La Pavone rievocava, in un articolo da lei firmato, l'incontro con il maestro. Lei non era ancora nessuno e si era presentata ad un concorso per voci nuove: «Il provino canoro andò bene — si legge — e su due piedi mi venne offerto un contratto che doveva legarmi alla compagnia del ragazzi fino ai 21 anni». A questo punto l'urlatrice parla di «inganno» e di «sfruttamento».

Il maestro non si ritenne troppo offeso della cruda descrizione della sua allieva ma negò di averle offerto un contratto a lunga scadenza. «Fu invece il padre della cantante — replicò — a chiedermi di occuparmi ancora della formazione artistica di Rita. Io proposi che per un anno Rita non accettasse altri impegni senza consultarmi. Lo chiesi soprattutto nell'interesse della ragazza».

Gustav Gerhard, assistito dall'avv. Rho, ha offerto alla Pavone facoltà di prova sulla pretesa offerta di «un contratto allo scopo di sfruttarla». La popolare «Rita» forse distratta dai numerosi impegni artistici e dai successi negli shows e alla televisione, non è mai riuscita a precisare e provare la portata delle sue affermazioni. Oggi infine il maestro ha accettato una transazione: avrà 3 milioni come risarcimento dei danni e per le spese processuali.

+ Cultura cattolica: domani alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna padre Jean Daniélou S. J. parlerà su «Il dialogo della Chiesa nel mondo».

Gli esami universitari si faranno «se gli studenti garantiscono l'ordine»

Il senato accademico non ha ancora deciso la riapertura di Palazzo Campana - Dura da un giorno l'«assemblea prolungata» a Fisica - Sciopero di una piccola parte di studenti medi

Soltanto alcune centinaia di studenti hanno aderito stamane allo sciopero indetto negli istituti medi superiori; davanti agli ingressi erano stati distribuiti volantini che incitavano a disertare la scuola, ma la maggior parte degli allievi sono entrati nelle aule. I manifestanti si sono riuniti in piazza Solferino e hanno poi proseguito in corteo verso la Camera del Lavoro, dove si è svolta un'assemblea. E' stato ribadito che lo sciopero ha innanzitutto il carattere di «manifestazione di solidarietà verso gli universitari», e in secondo luogo quello di «rivendicazione dei principali diritti degli studenti medi».

Inizio regolare degli esami alla facoltà di Economia e Commercio; sospesi invece quelli di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Magistero che avrebbero dovuto svolgersi da oggi. La [illegible] comunque è solo rimandata di alcuni giorni: ieri i delegati degli allievi si sono incontrati con il rettore prof. Allara, impegnandosi a non disturbare gli esami e ad attenderne la fine per riprendere le trattative [illegible] le riforme proposte. Non appena si avrà una più precisa presa di posizione degli studenti, il Senato Accademico si riunirà per revocare il provvedimento di chiusura di Palazzo Campana, e gli esami potranno svolgersi regolarmente.

Prosegue l'«assemblea prolungata» degli studenti all'istituto di Fisica. 50 giovani sono riuniti in permanenza per impostare il lavoro dei gruppi di studio che dovranno elaborare la carta rivendicativa delle facoltà scientifiche. Si è tenuta soltanto la lezione di meccanica razionale.

Dibattito sul divorzio

Un dibattito sulla situazione legislativa del matrimonio in Italia e sulle prospettive del progetto di legge Fortuna, in discussione al Parlamento, ha aperto ieri sera alla Galleria d'Arte Moderna l'attività torinese della Lega italiana per il divorzio, che ha sede a Torino in via Consolata 11.

Il dottor Mario Berutti, procuratore generale d'appello, ha tenuto la relazione introduttiva, cui sono seguiti gli interventi.

Commissariato alloggi!

● «Da sette lunghissimi anni aspetto l'alloggio Ina-Casa, ora "Gescal". Il '60 faccio domanda all'Ina-Casa, il '61 mi viene assegnato, vengo chiamato per la scelta alla zona Falchera, ma per nostra delusione (cioè mia e di altre 71 famiglie) gli alloggi stessi erano occupati abusivamente. Il locale ufficio di via Arcivescovado ci promette che entro 2 anni al massimo ne saranno costruiti altri. Dopo 2 anni si iniziano i lavori e verso la fine del '65 gli alloggi sono finiti. Li ho visti crescere sin dalle fondamenta, mattone su mattone, la domenicale passeggiata per me e mia moglie era limitata alle Vallette e la nostra speranza era così grande da dare addio a tanti progetti per il giorno che ne saremmo venuti in possesso.

«Il 18 ottobre '67 siamo chiamati per la scelta dell'alloggio; la scelta è limitata alla richiesta del piano ed al numero di vani di cui si ha bisogno. Niente visita agli alloggi. Ufficialmente ci viene affermato che dopo un mese firmeremo il contratto ed entro fine anno si entrerà in possesso dell'appartamento. Io disdico l'alloggio dove abito (il contratto mi scade alla fine di gennaio), rischio di restare per poco in mezzo ad una strada, mentre la burocrazia continua a farla da padrona. Perché tutto ciò viene permesso ed è impunito? Perché devo essere spinto all'inciviltà, alla disonestà, alla ribellione? Spero che la mia storia e la mia speranza non restino in questo foglio. Saluti distinti».

Segue la firma

I lettori ci scrivono

Dateci il 19 alla domenica

● «Siamo un gruppo di affezionati, tanti lettori da tempo, e vorremmo rivolgere una preghiera all'assessore competente del servizio tramviario: alla domenica, anziché far circolare l'autobus 14, per andare a Madonna di Campagna si ripristini il servizio del tram 19, magari con l'aumento del biglietto festivo: anziché 50 lire, 60. Per molti cittadini sarebbe più comodo, perché l'autobus 14 non fa lo stesso itinerario del 19 e a tanti non è possibile prenderlo; né l'azienda tranviaria ci rimetterebbe. Saremo riconoscenti se pubblicherai questa nostra e ringraziamo».

Un gruppo di cittadini

Di solito sono truffatori

● «In questi ultimi tempi si sta accentuando la vendita a domicilio. Alla porta di casa dei torinesi si presentano persone che cercano di vendere i più disparati oggetti. Fino a poco tempo fa solo il questuante si presentava a vendere stringhe, cartoline, ecc., al fine di impietosire e ricevere un obolo. Ora ditte bene organizzate (a sentir loro) mandano dei loro distinti e loquaci venditori al fine di imbonire la massaia.

«C'è quindi da chiedersi: è regolare tutto questo? Non è, tra le altre cose una sleale concorrenza verso i commercianti? E quale garanzia vi è per chi acquista? O che non si tratti di merce di dubbia provenienza e che il prezzo sia quello giusto? Se fosse possibile gradirei una risposta dagli enti competenti che aprirebbe, inoltre, gli occhi a tante ingenue donne di casa. Preciso di non essere un negoziante ma solo un lavoratore e ringrazio».

Franco Botto

Lamento della cartolaia

● «E' una povera vecchia cartolaia che scrive. Una cartolaia che proprio non ne può più. Il mio negozio, per il passato non era solo fonte di lavoro ma anche e soprattutto mi dava da vivere. Ora, devo fare salti mortali per non soccombere e ricavare almeno di che pagare affitto e tasse. E pensare che sul tronco vicino ad una grossa scuola. Ma purtroppo ora i ragazzi non si rivolgono più per i loro acquisti al cartolaio (almeno per me è così). Vanno tutti nei grandi magazzini, consigliati in questo anche dai loro maestri.

«Perché dunque ai grandi empori non si rivolgono anche per i libri scolastici? Io (e come me penso anche tanti altri cartolai) ne sarei oltremodo felice. Così proverebbero anche quelle organizzazioni cosa vuol dire pagare in contanti e per il pagamento aspettare i saldi a tempo indeterminato. Come succede appunto a me che ancora non ho visto il becco di un quattrino e per un guadagno irrisorio. Che mondo però! Se ognuno facesse il suo mestiere non sarebbe meglio? Perché le autorità locali permettono il moltiplicarsi dei supermercati rischiando di mandare al lastrico tanti poveri commercianti che hanno solo il torto di pagare un mucchio di tasse?».

Una vecchia cartolaia

In biblioteca: chi ha ragione?

● «Ci riferiamo alla lettera del signor Giuseppe Galli apparsa su la "Stampa Sera" del 29-30 c. m., nella quale il suddetto signore si lamenta della scortesia dell'addetto ai prestiti della Biblioteca Civica. Queste parole ci hanno sorpreso perché secondo noi costituiscono un immeritato rimprovero.

«Essendo anche noi studenti universitari, di ingegneria, abbiamo avuto occasione di entrare a più riprese a contatto con l'addetto di cui sopra. Sempre ne abbiamo riscontrato il gentile interessamento per i nostri problemi e l'effettiva intenzione di venirci incontro per quanto a lui possibile. A questo punto ci chiediamo se alle volte la gentilezza degli impiegati a cui ci rivolgiamo non sia condizionata dal nostro comportamento. Sperando che anche queste nostre parole vengano pubblicate, ringraziamo in anticipo. Distintamente».

Renzo Mondino e Rodolfo Notaro

STASERA I PRIMI DODICI MOTIVI IN GARA

Sanremo: scatta il Festival

Divi in ansia per il debutto

Tra poche ore alla tv lo spettacolo inaugurale - Le canzoni in gara

Da uno dei nostri inviati

Sanremo, giovedì sera.

Fra poche ore comincia la grande battaglia del Festival di Sanremo sotto la guida del presentatore, il goliardico Pippo Baudo, e della sua *partner*, l'arguta attrice Luisa Rivelli.

Apre la serata *Un uomo piange solo per amore*, testo e musica perfettamente adatti all'irruenza romantica di Little Tony, che, l'anno scorso, pur non vincendo il Festival, ha lanciato «Cuore matto». Gli è *partner* un beniamino dei giovani e del pubblico femminile, il bolognese diciottenne Mario Guarnera.

Il secondo motivo è scherzoso; *Le opere di Bartolomeo*, dedicato alle pene di un artigiano-poeta che sogna versi e gloria mentre ogni giorno fora 1111 volte una lastra di lamiera. Interpreti i Rokes e un complesso destinato a strappare ovazioni al pubblico, i *Cowsills*, composto da una mamma, Barbara, e da quattro suoi figli, Bill, Bob, Barry e John. Musica e tenerezza familiare.

Pino Donaggio, come al solito autore e interprete, porta ai microfoni *Le solite cose* (parole di Pallavicini) in coppia con Timi Yuro, al secolo Maria Rosa Timoteo Iuro, nata 30 anni fa a Chicago da genitori di origine italiana.

Ed ecco *No, amore*, la canzone di Pallavicini e Intra che parte addirittura con il pronostico di vincere il Festival, grazie ai suoi interpreti: Giusy Romeo, la palermitana sedicenne dalla voce d'oro rivelatasi a Castrocaro, e Sacha Distel, cantante, chitarrista e «mago del palcoscenico», notissimo anche per avere conquistato il cuore di Brigitte Bardot. (Con cambio di una sola lettera si passa dall'ex innamorato «Sacha» all'attuale marito «Sachs»).

Che vale per me del M° C. A. Rossi è uno dei punti di forza della serata, anche per la fama dell'interprete, la cantante negra Eartha Kitt che recentemente alla moglie del presidente Johnson ricordò che il primo problema da affrontare negli Stati Uniti è la pace nel Vietnam. Altro interprete, il bravo Peppino Gagliardi.

Gigliola Cinquetti, giunta probabilmente a Sanremo con la speranza di vincere il Festival per la terza volta, stasera affronta il problema di portare in finale *Sera*, una bella canzone di Vecchioni e Lo Vecchio. Ha una valida collaboratrice in Giuliana Valci, giovane, bella, seguita con simpatia dai giovanissimi.

E che dire di *Gli occhi miei*? Ne sono autori Mogol e Donida, più d'una volta trionfatori al Festival; agguerriti gli interpreti: Wilma Goich che cesella con sapiente grazia i suoi pezzi e il giovane Dino.

Un grosso calibro americano e un giovane italiano in pieno «boom» lottano per portare al successo *Deborah* del M° Conte: il negro Wilson Pickett, conosciuto come il «santone del rhythm and blues», che debutta a Sanremo con il suo complesso, e Fausto Leali, al quale fu sufficiente il primo disco «A chi», per entrare nel firmamento dei divi.

Stanotte sentirai una canzone del M° Bracardi è affidata a un binomio femminile assai interessante: Annarita Spinaci che l'anno scorso, giunta esordiente a Sanremo dal concorso di Castrocaro ha conquistato il secondo posto con «Quando dico che ti amo» di Tony Renis, e la deliziosa giapponese Yoko Kishi.

Non meno interessante l'accoppiamento delle interpreti di una delle più orecchiabili canzoni del Festival: *Casa bianca* di Don Backy e La Valle: Ornella Vanoni, già vincitrice di un Festival di Napoli e la più signorile e spontanea delle giovani cantanti in gara, la ventenne Marisa Sannia.

Dionne Warwick l'anno scorso è giunta a Sanremo con la meritata fama e con il sussiego della grande diva ma è stata bocciata la prima sera. Avrà più fortuna quest'anno? Interpreta *La voce del silenzio* di Mogol. Forse le è di aiuto la collaborazione del suo «partner», il giovane Tony Del Monaco.

Chiude la serata una canzone scherzoso-impegnata: *Il re d'Inghilterra*. Il re — prosegue il testo «dichiara la guerra - per mare e per terra al re del Perù - che non lo salutava più ecc.» testo e musica sono di Nino Ferrer che giunge al palcoscenico di Sanremo con l'etichetta di fortunato cantautore francese, ma è genovese: con il suo vero nome, Agostino Ferrari, firma questo «pezzo». Gli è «partner» Pilade

Furio Fasolo

Uno dei Rokes, Little Tony, Gianni Pettenati e (in primo piano) Marisa Sannia e Yoko Kishi sulla scalinata del Casinò. Stasera saranno impegnati nello spettacolo inaugurale del Festival che sarà trasmesso alla televisione (Foto Moisio)

A TU PER TU CON I PERSONAGGI DEL GIORNO

Armstrong cena dalla sera all'alba

Le abitudini bizzarre del re del jazz

Lara Saint-Paul e Armstrong, in coppia a Sanremo

Servizio particolare a Stampa Sera

Sanremo, giovedì sera.

Il vecchio, caro Armstrong è finalmente uscito dal covo, sua moglie Lucille (la quarta, 25 anni più giovane di lui, una zazzeretta di capelli rossicci intorno al viso rotondetto) l'ha convinto ad accompagnarla a fare un po' di spese e Armstrong non sa dirle di no.

Abbiamo chiesto a Lucille quali sono le qualità di Armstrong marito. «Si fa più in fretta a dire il maggior difetto. E' un supergeneroso, per questo tutti gli vogliono bene. Per il resto, è gentile, premuroso, non mi lascia mai sola. Abbiamo una grande casa a Brooklyn e non ci stiamo mai. Quando ci riesce, non usciamo per giorni interi, anche qui a Sanremo abbiamo fatto lo stesso perché Louis era stanco e doveva riposare. La canzone, del resto, la conosce benissimo e gli è bastata la prova di ieri».

La coppia ha movimentato tutto l'albergo per gli orari inconsueti: breakfast alle 14, pranzo alle 19, con molte qualità di vini e whisky, ordine al cameriere di portare piatti freddi in camera per la notte. Nel salotto dell'appartamento di Armstrong, si fanno le ore piccole. Il pianista Martin Napoleon, che è di origine siciliana, si mette al piano e il vecchio leone si diverte un mondo a cantare pezzi di opere, che gli ricordano i tempi in cui vendeva giornali davanti all'Opera di New Orleans. Così vengono le quattro come niente. E' un'abitudine che Armstrong non perde. Confessa che incide i dischi sempre dopo la mezzanotte. «Prima fumo molte sigarette per preparare la voce, poi bevo un goccio, non di più perché mia moglie — che mi sorveglia come un bebè — me lo proibisce. Aspetto ancora una mezz'ora. L'una di notte è l'ora migliore per cominciare, si intende. Perché per finire un'incisione a volte si tira fino all'alba. Adesso sono molto soddisfatto del mio disco "Mi va di cantare" in italiano, il primo che faccio nella vostra lingua».

Adele Gallotti

BOBBIE GENTRY si prepara per la tv

La cantante sexy veste abiti maschili

Dipinge e scrive poesie - Con Al Bano salterà «La siepe»

Nostro servizio particolare

Sanremo, giovedì sera.

Giacca e pantaloni di velluto beige, maglietta bianca, i lunghi capelli neri sciolti sulle spalle, Bobbie Gentry è un fior di figliola, alta, sorridente, simpatica. Nata a Chickasaw, nel Mississippi, ventiquattro anni fa, vive a Hollywood. Dallo sguardo vivace e mobile s'intuisce la disposizione a osservare cose e persone. E' che questa ragazza, di cui si parla da poco più di un mese, è pittrice, ha studiato lungamente alla accademia, olio e acquarello, e sarebbe già diplomata se non le fosse capitato addosso, inatteso, improvviso, un successo strepitoso per una sola canzone, *Ode to Billie Joe* (la dolorosa storia di un ragazzo che fra l'indifferenza generale si uccide).

L'Ode è stata scritta, musicata e cantata da Bobbie, per caso. La Gentry ha fra le altre doti quella della poesia; scrive e raccoglie i suoi versi, molti dei quali sarebbero adattissimi ad altre canzoni. Intanto uscirà un volume quanto prima. La sua voce è bella, un po' «scura» e venata di note toccanti — che vengono definite «sexy», ma che ci sembrano piuttosto emotive. Ha cantato fin da bimba, nel coro della chiesa e soltanto ora, dopo il rapido successo di quella sola canzone, Bobbie ha deciso di lasciare pennelli e colori e dedicarsi professionalmente alla carriera di cantante. In un 33 giri intitolato *Mississippi Delta* ha raccolto una serie di motivi *folk* e *country* propri dei piantatori negri. Eclettica, interpreta anche il *beat* e il blues.

L'essere stata scelta per Sanremo la rende orgogliosa e pensa giovi molto alla carriera. La canzone che le è stata assegnata, *La siepe*, è quella di Al Bano, a cui tutti i pronostici sono favorevoli. «*Se non mi fosse piaciuta, non l'avrei certo accettata*», ci dice, decisa. Ma adesso che l'ha accolta, vuole farla giungere in finale, speranzosa, com'è naturale, di poter giungere al traguardo delle prime tre. Se vinceranno sarà il trionfo di Ravera che ha puntato sulle accoppiate italo-straniere.

Bobbie è una bella ragazza e le piace sentirselo dire. Non è fidanzata. Forse non ha tempo per queste cose. Infatti, dice, non può prendersi le vacanze. Ha troppo da fare. E dopo Sanremo vorrebbe si vedere un po' l'Italia, ma come si fa, deve dare una serie di concerti in America e dovrà ripartire immediatamente. «*Se le cose andranno bene, conto tornare in Europa la prossima estate*».

Come vestirà per le serate del Festival? Per presentare *La siepe* indosserà un semplice «giacca e pantaloni» di *crêpe-satin beige*, con blusetta azzurra a bottoni di *strass* e si accompagnerà da sola con la chitarra (alla Joan Baez). Se poi le capitasse la fortuna di andare in finale, metterebbe un altro completo maschile di raso di seta pura bianco, grande fascia gialla in vita e scarpe gialle bordate di piume: un po' teatrale, forse, ma la sua bellezza le farà perdonare questo paludamento ampolloso.

Maria Rossi

L'americana Bobbie Gentry

Le chiavi di New York al sindaco di Sanremo

SANREMO, giovedì sera.

(m. r.) Festosa cerimonia ieri in Municipio; Louis Armstrong e Lionel Hampton, i due celebri musicisti di jazz, hanno consegnato al sindaco Viale le chiavi della metropoli di New York (a nome del mayor Lindsay). Il collega di Sanremo ha ricambiato con un prezioso quadro.

Alla cerimonia assistevano decine di illustri invitati, mentre davanti al palazzo attendevano festosi centinaia di ammiratori.

PRIMA SERATA

- UN UOMO PIANGE SOLO PER AMORE (Gaspari-Marrocchi) - Little Tony - Mario Guarnera
- LE OPERE DI BARTOLOMEO (Bardotti-Cini) - The Rokes - The Cowsills
- LE SOLITE COSE (Pallavicini-Donaggio) - Pino Donaggio - Timi Yuro
- NO AMORE (Pallavicini-Intra) - Giusy Romeo - Sacha Distel
- CHE VALE PER ME (Terzi-C. A. Rossi) - Eartha Kitt - Peppino Gagliardi
- SERA (Vecchioni-Lo Vecchio) - Gigliola Cinquetti - Giuliana Valci
- GLI OCCHI MIEI (Mogol-Donida) - Wilma Goich - Dino
- DEBORAH (Pallavicini - Conte) - Wilson Pickett - Fausto Leali
- STANOTTE SENTIRAI UNA CANZONE (Quadrolo-Bracardi) - Annarita Spinaci - Yoko Kishi
- CASA BIANCA (Don Backy - La Valle) - Ornella Vanoni - Marisa Sannia
- LA VOCE DEL SILENZIO (Isola-Limiti-Mogol) - Dionne Warwick - Tony Del Monaco
- IL RE D'INGHILTERRA (Ferrer) - Nino Ferrer - Pilade

VIGILIA MOVIMENTATA ALLA RASSEGNA CANORA

La Kitt scatenata sfiora lo «scandalo»

La cantante americana si è esibita in un audace «fuori programma» alle prove - Hampton ci ha rimesso la cravatta

Da uno dei nostri inviati

Sanremo, giovedì sera.

Il volto di Sanremo è cambiato: ci sono manifesti dei divi dappertutto: non si salvano i treni di passaggio, le aiuole fiorite, le porte delle chiese, i cappotti delle signore. I fans, frustrati per non essere riusciti a toccare il loro idolo, diventano grafomani. Con pennelli e rossetti si accaniscono sulle foto dell'amato. Le donne sono trascurate: soltanto ad Anna Rita Spinaci hanno fatto i baffoni, e sul candido vestito di Dionne Warwick un razzista intellettuale ha scritto un invito a tornarsene a casa che un tempo era appannaggio esclusivo dei muri delle fabbriche. «Go home, yankee».

Gli uomini invece adorati, coccolati, amati oltre ogni dire con una monotonia esasperante. Sul naso di Dino c'è scritto: «Bello!», *sul collo di Tony Renis:* «Sei forte, mi piaci, vinci». *Sulle labbra di Fausto Leali un* «Tesoro bello» *che sembra scritto col sangue. Sacha Distel sfoggia un* «bello», *sulla fronte,* «bello» *sulla camicia, un* «bellissimo» *sull'ombelico. Nella sfilata di manifesti lungo il casinò spicca* «sei bona» *a Shirley Bassey, intercalato da* «amore, vinci» *sul ciuffo di Little Tony, un robusto paio di baffoni alla Saint-Paul e ancora una serie infinita di* «bello». *A questo proposito Mario Guarnera, il giovinetto dalle lunghe ciglia cui tocca stasera uscire per primo davanti alle telecamere, vanta il maggior numero di dichiarazioni d'amore: tutti i suoi ritratti sono profanati.*

Stamane, mentre la folla ruggiva inquieta, Guarnera se ne stava in un angolo, appoggiato al banco del guardaroba: «Mi danno un fastidio tremendo — ha detto sincerissimo — fa un caldo tremendo, ti saltano addosso e non sai mai se ne esci vivo. Io del festival non capisco niente. Stasera vado li canto e me ne vado, bello, bello, mi dicono, ma se voglio andare in finale devo essere bravo, altroché».

Con lui ostenta una calma olimpica anche il compare Little Tony: «Non me ne importa di vincere, mi basta di vendere un milione di copie del disco».

Meno sicuro, tormentato, triste, smarrito, è Peppino Gagliardi che pure ha una gran voce. Il fatto è che ieri la fidanzata, l'attrice Angela Luce, è ripartita per Roma dove deve recitare e lui si sente senza famiglia. Stamane la ragazza l'ha chiamato tre volte al telefono.

Tra i protagonisti facciono invece seggiornate la Cinquetti, Giuliana Valci e l'esordiente Giusy Romeo che, in queste ultime ore, si è un po' spaventata. Yoko Kishi, la giapponese che sta meglio in minigonna che con il kimono, sorride a tutti ed ha l'aria di non capire un gran che di quello che succede.

Ieri è esplosa Eartha Kitt: ci si aspettava cose audaci dall'inglese Shirley Bassey (arriva con un completo di "tweed" quasi monacale) si è invece scatenata l'americana. Ha posato per i fotografi senza tema di mostrare le gambe, ha scherzato e abbracciato tutti. Con Hampton ha cantato con tanta foga da strappargli la cravatta con il nodo fisso e l'elastico: «Io sono tutto — ha detto — cantante, ballerina, trapezista... Sono tutto e mi diverto. Che importa vincere o perdere, tanto in America nessuno sa che cosa sia il Festival di Sanremo. Voglio fare bella figura e divertirmi: gli uomini italiani sono splendidamente pazzi».

E' un peccato che sia arrivata tardi: le votazioni per l'elezione di «lady Festival» *sono quasi finite, altrimenti almeno un premio se lo sarebbe portato a casa. Sembra invece che la palma spetterà alla garbata, moderna, educata Marisa Sannia, popolarissima tra i ragazzini. Una giuria di* «minori di 12 anni» *riunita a caso davanti al Casinò, l'ha già nominata* «La ragazza con la quale vorremmo andare al cinema una sera».

Quest'atmosfera allegra e spensierata, non deve ingannare. Nel sottobosco del Festival tutti brontolano ed aspettano con terrore la seconda serata. Nessuno è contento della suddivisione delle canzoni, tutti dicono che stasera i «big» vanno lisci, ma che domani sera sarà la lotta a coltello. Si battono a fianco a fianco Celentano, Modugno, Endrigo, Zanicchi, Antoine, Dorelli, la Anna Identici di cui tutti hanno una paura matta, e ancora Armstrong e gli altri. Tra questi bisogna scegliere: chi resta fuori fa saltare tutto in aria.

Stamattina le ultime voci danno Al Bano come spacciato a causa dell'influenza: è a letto e non se la caverà in tempo. Un concorrente di meno, ma il gruppo resta fortissimo.

Emio Donaggio

Una prova a tarda ora

«Satchmo» ha cantato come ai vecchi tempi

SANREMO, giovedì sera.

(e. don.) Ieri sera, alle 21,30, Armstrong ha cominciato le prove. Non c'erano stati annunci dell'esibizione, eppure un pubblico di trecento persone è arrivato alla chetichella. Dapprima non è stato ammesso in sala, poi Armstrong ha ceduto.

«Non importa com'è la canzone — aveva detto poco prima —, importa come si canta: è sempre stato così e non può cambiare». Ed era vero. «Mi va di cantare» è solo un motivetto, ma per lui, per quelli che lo ascoltavano, era come «St. Louis Blues» o come «Basin' Street Blues».

Finché Armstrong è rimasto sul palcoscenico è stata spazzata via tutta quella paccottiglia che il Festival è solito ammannire ai suoi «fans», spesso ricchi e sordi alla musica. Lo hanno applaudito come nessuno: davanti al suo sorriso smagliante, alla sua verve che non conosce età, i cinquantenni hanno ritrovato il sorriso che in questi giorni era stato sopraffatto dalla «routine». I giovani hanno provato un brivido nuovo. Per un momento breve Armstrong ci ha fatto pensare a che cosa potrebbe essere un Festival della canzone seria.

DONNE Confidenziale — *Qualche consiglio per chi guida*

Al volante dell'automobile non dimenticate il galateo

Una signora milanese ha raccontato che, mentre stava temporeggiando al volante della propria auto nel centro di via Roma, indecisa sulla direzione da prendere, si è sentita apostrofare da un altro automobilista: «Ma lei, facendo così, crede di essere una donna di classe?». La nostra amica ne traeva sorridenti deduzioni sul gusto, tipicamente piemontese, della discrezione e della forma. Noi aggiungiamo che ogni donna, anche lasciando perdere l'ormai logoro cliché della vera signora sempre all'altezza della situazione, non può al volante dimenticare alcune fondamentali regole di galateo; e non si tratta solo di quelle stradali. E' vero che il pubblico femminile considera la macchina pressapoco come un elettrodomestico; ma ogni padrona di casa sa benissimo che il ferro da stiro non si usa con sgarbo e che se si invitano gli amici per la televisione si fa di tutto perché siano a loro agio. Gli stessi principi valgono anche su quattro ruote.

Le donne abilitate alla guida dell'automobile in Italia sono più di un milione

Ad ognuno il suo posto

In auto, assegnare il posto giusto ai vari viaggiatori spesso costituisce un problema. Secondo il galateo, se l'auto è guidata da un autista professionista, la persona più anziana siederà sul sedile posteriore, a destra. Altrimenti, il sedile più importante viene considerato — chissà poi perché dato che sembra sia il più pericoloso — quello accanto al guidatore e spetta, se c'è una signora sola, sempre a quest'ultima. Evidenti ragioni di buon senso consigliano comunque che se c'è uno che patisce la macchina, il posto sarà suo. Allo stesso modo, se si tratta di una vettura di piccola cilindrata, è ovvio che la signora piccola e minuta cederà il sedile davanti all'uomo di corporatura robusta e gambe lunghe.

Più complicato il caso dei due fidanzati, più madre di lui. Anche se la ragazza giustamente desidera rimanere accanto al suo innamorato, le consigliamo di rincantucciarsi dietro di buona grazia. In teoria, dovrebbe essere la stessa signora anziana a cedere la prima linea. In pratica, la regina Federica, nelle sue scorrazzate romane con famiglia, fa testo. La cosa non succede mai. Altro caso delicato, quello delle due coppie d'amici. Se al volante è un uomo, vicina dovrà essergli la donna della seconda coppia. Se invece guida una delle signore, avrà accanto il marito che, sempre secondo il galateo, le sarà prodigo di premurosi consigli ed affettuose esortazioni. Se si è proprio amici — oppure se si è terribilmente gelosi — c'è un'altra soluzione: davanti i due uomini e dietro le consorti. Mai però il contrario.

Anche in automobile esiste un preciso galateo, oltre alle regole che disciplinano la guida. Importante è, infatti, per una donna conoscere le «precedenze» dei posti da occupare sui sedili di una vettura

Abbigliate come Clark

Gli accessori sono la delizia di ogni donna. Ormai la lezione che in macchina vanno abolite le gonne troppo ampie, abbandonati i tacchi alti, dimenticati cappelli ad ala abbassata e sciarpe svolazzanti l'abbiamo imparata tutte. C'è semmai il pericolo opposto, quello cioè di non sentirsi a proprio agio al volante se non si è travestite da Clark. Indicati, quindi, un po' di discrezione e di buon senso.

● **Le scarpe.** Ci sono quelle apposite, con i loro bravi chiodini di gomma vulcanizzata e la suola a pezzo unico con la tomaia. Sono comode e pratiche grazie anche alla soletta di amianto che tiene fresco il piede. Costano meno di 10.000 lire. Ma va bene anche un buon paio di scarpe normali, con tacco grosso e basso e senza troppe stringhe e laccini.

● **I guanti.** Da evitare quelli in lana che scivolano. Bene invece quelli in pelle traforata. Benissimo, specie se si possiede un po' più di un metro cubo d'utilitaria, quelli bucati sulle nocche o addirittura con dorso scoperto e senza dita.

● **Gli occhiali.** Veramente importanti sono quelli da vista, obbligatori per chi li ha segnati sulla patente. Contro il sole, semplici occhiali con lente non troppo scura. Ci sono anche i tipi antiabbaglianti e antinebbia intercambiabili: non servono un granché, ma sopra al cruscotto fanno una gran bella figura.

(A cura di **Flora Gandolfi**, **Elsa Rossetti** e **Luisella Re**)

OGGI FESTEGGIAMO

S. Ignazio martire, il III successore di S. Pietro (il nome significa «focoso»);
S. Leonia;
S. Severo;
S. Sigisberto (vuol dire «illustre per vittoria»).

OGGI, giovedì 1° febbraio, il Sole è sorto alle 7,24 e tramonta alle 17,4. La Luna si trova nel 2° giorno.

Il piatto del giorno

Insalata capricciosa

Tagliare in julienne 500 grammi di sedano-rapa, 100 grammi di lingua, 200 grammi di prosciutto cotto, 100 grammi di funghi sotto olio, tre grossi cetrioli tagliati a filange e spremuti. Mescolare, versare tre grossi cucchiai di maionese e qualche goccia di Worchestersauce. Salare e pepare. Disporre il tutto sul piatto di portata e cospargere di insalata cappuccina. Servire con Freisa.

Il Nuorese battuto a palmo a palmo

Gigantesca operazione per ritrovare i rapiti

Sono stati mobilitati centinaia di carabinieri, poliziotti, baschi blu: sei elicotteri perlustrano le zone inaccessibili - Si tratterebbe di una banda locale, capace di feroci rappresaglie

Nostro servizio particolare

Nuoro, giovedì sera.

Alle prime luci dell'alba, nelle campagne intorno a Bortigali, il paesino del Nuorese dove martedì sera furono rapiti due professionisti — il medico Domenico Cancito, di 44 anni, e il veterinario Ennio Papandrea, di [illegible] anni — l'operazione di rastrellamento, disposta già ieri, è ripresa con uno spiegamento di forze eccezionali.

Centinaia di carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e baschi blu, con l'aiuto di cani-poliziotti, battono la zona, a palmo a palmo; pattuglie della Stradale hanno mantenuto per tutta la notte posti di blocco per un raggio di alcune decine di chilometri. Alle operazioni di rastrellamento partecipano anche sei elicotteri, con equipaggi di tredici uomini ciascuno, che perlustrano boschi e colline.

La gigantesca operazione di polizia non sarà per ora ridotta. Ma le ricerche sono difficili. Bortigali si trova al limite del famoso triangolo Orgosolo-Mamoiada-Orune, come dire il cuore della malavita isolana che approfittando delle asperità del terreno, della vastità dei pascoli e dei boschi deserti, dei frequenti nascondigli riesce da sempre a far perdere qui le sue tracce.

Sul ratto di martedì si sono apprese altre circostanze: i due professionisti sono stati rapiti in luogo del sindaco, il ricco possidente, titolare anche di una farmacia, dottor Costantino Cucurru di 50 anni. Quando il dott. Cucurru, accortosi della presenza dei malviventi nel licenziarsi dai suoi ospiti — li aveva trattenuti sino alle 23,30 per una festicciola a base di «porchetta» — si è chiuso in casa, i banditi hanno ripiegato sui due professionisti.

Si tratta delle persone più dotate del gruppo, quelle che più facilmente potranno pagare il riscatto. Ciò lascia presumere che si tratti di gente del luogo, che conosceva la situazione patrimoniale delle persone cadute nelle loro mani.

E' anche probabile che ad agire sia stato un gruppo non nuovo ad imprese del genere, ma non collegato con i grossi nomi del banditismo sardo; un gruppo che agisce raramente per tornare poi alle consuete e insospettabili attività di sempre.

A Bortigali, nel recente passato, si sono avuti altri due rapimenti. Il 17 aprile 1955 venne rapito il possidente Tino Tedde; e, poiché il riscatto non fu pagato, venne ucciso e gettato in un pozzo della stazione ferroviaria della vicina Silanus. Il suo corpo fu ritrovato dopo un mese.

Venti anni fa, sempre a Bortigali, fu rapito lo studente di 16 anni Gigi Salaris rilasciato dietro pagamento di un forte riscatto.

Sono precedenti preoccupanti, che lasciano presumere una perfetta conoscenza dei posti, una spietata decisione, e una capacità al delitto priva di scrupoli. Per questo le famiglie attendono con ansia la richiesta del riscatto, pronte a far fronte a qualsiasi cifra.

r. s.

Il ratto dei due medici è avvenuto presso queste due villette. Di qui i banditi hanno potuto raggiungere rapidamente l'impervia montagna (Telefoto)

La moglie del dottor Domenico Cancito con la sua bambina

Il tempo siemene

Fitta nebbia sulla pianura

Roma, giovedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi: «Su Alpi e Prealpi sereno, isolati addensamenti nuvolosi su Liguria. Su Val Padana persistono densi ed estesi banchi di nebbia, con locali gelate. Sulle regioni centrali sereno con isolati ma densi banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali. Al Sud: prevalenza di sereno. Sulle isole: locali addensamenti nuvolosi».

Aosta, giovedì sera.

Cielo sereno in Val d'Aosta, visibilità ottima sui massicci alpini. Temperature della mattinata: —13° al Rifugio Torino, —11 al Plateau Rosa, —5 a Cervinia, 0° a Courmayeur, +2 ad Aosta.

Novara, giovedì sera.

Per il terzo giorno consecutivo fitta nebbia su tutto il Novarese. Groviglio di automezzi stanotte sull'autostrada Torino-Milano fra i caselli di Novara e Galliate per un pauroso tamponamento con gravi danni ai mezzi.

Cuneo, giovedì sera.

In alcune zone della pianura stazionano banchi di nebbia. Visibilità incerta in montagna.

Genova, giovedì sera.

Il mese di febbraio s'è annunciato col cattivo tempo. Piove a tratti su quasi tutta la Liguria, il cielo è percorso da grossi banchi di nuvole nere. Alle otto di stamane il termometro segnava 9 gradi

La vittima un austriaco di passaggio da Milano

La «bionda» si chiamava Piero adescava clienti e li derubava

E' finito in carcere con un complice - Al giovane turista in cerca di avventure è stato sottratto il portafogli contenente 450 marchi, circa 70 mila lire italiane

Dal nostro corrispondente

MILANO, giovedì sera.

(e. b.) Duplice sorpresa ieri sera per il commerciante austriaco Joseph Dasch, di 32 anni, il quale a un certo punto si è accorto di essere stato truffato in maniera atroce da una bella «bionda» incontrata casualmente in via Larga, una delle strade del centro di Milano: la ragazza infatti si chiamava in effetti Piero, era di sesso maschile e l'aveva condotto in una vera e propria imboscata mettendolo alla mercé di un abile borseggiatore. Quindi oltre alla beffa anche il danno, rappresentato dalla sparizione del portafogli contenente 450 marchi (circa 70 mila lire).

Naturalmente, quando si è accorto di quanto era successo, il Dasch ha denunciato il fatto alla polizia che non ha esitato a identificare nell'avvenente «bionda» il travestito Piero Oslavio Bianchi, di 22 anni, abitante in via Ricciarelli 12, una vecchia conoscenza degli agenti della squadra del Buon Costume. Anche il suo complice, il borseggiatore, è stato identificato e arrestato: si tratta di Franco Moreni, di 23 anni abitante a Castello (Varese). Entrambi sono finiti in carcere: la «ragazza» di nome Piero per sostituzione di persona, adescamento e concorso in furto, il Moreni per furto e sfruttamento.

I due andavano già avanti da qualche tempo con un sistema senz'altro nuovo nel mondo della malavita milanese: mentre Piero, travestito da avvenente fanciulla, intratteneva gli ospiti nell'alcova, il Moreni usciva da un nascondiglio, arraffava il portafogli del malcapitato e spariva.

Il «travestito» Piero Oslavio Bianchi, tradotto in questura

E' riuscito però ad atterrare

Aereo con 36 persone colpito da un fulmine

INDIANAPOLIS, giov. sera.

Un aereo di linea della Twa con 36 persone a bordo fra passeggeri ed equipaggio è stato colpito da un fulmine mentre si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Chicago.

Il pilota è riuscito a scendere egualmente sulla pista di Indianapolis. Nessun danno alle persone, solo molto spavento.

Aperto il Salone della nautica

Barche economiche e yachts lussuosi esposti a Genova

Eccezionale partecipazione dei costruttori di tutto il mondo: 1200 imbarcazioni e 250 tipi di motore - Prevale la plastica nei piccoli natanti da diporto

Dal corrispondente di Stampa Sera

GENOVA, giovedì sera.

Il settimo Salone nautico internazionale di Genova è stato inaugurato stamane nel quartiere fieristico dal ministro della Marina Mercantile, on. Lorenzo Natali. La rassegna, che resterà aperta fino all'11 febbraio, ospita 1200 imbarcazioni e 250 tipi di motore per un valore complessivo di oltre cinque miliardi di lire. Cinquecento espositori, di cui 150 stranieri, rappresentano sedici Paesi. L'industria nautica, dopo la preoccupante flessione registrata nel 1964, sta riprendendo quota: l'anno scorso sono state costruite in Italia 17.400 nuove imbarcazioni (il 9,4 per cento in più del 1966), il valore delle esportazioni è passato dagli 11 miliardi e mezzo del 1965-'66 ai 12 miliardi e 900 milioni del 1966-'67. Ciò spiega perché la superficie espositiva del salone genovese è passata dai 60 mila metri quadrati del 1967 agli ottantamila metri quadrati del 1968.

Quest'anno la rassegna nautica punta molto sullo scafo medio, accessibile (o quasi) a tutte le borse, anche se continua ad allineare i grandi «yachts» da miliardari con castelli in traliccio di acciaio, radar, antenne radio ed ecosonde che li rendono simili ai incrociatori. Prima nota saliente: la plastica ha ormai quasi soppiantato il legno, specie nelle costruzioni più economiche, per la facilità di impiego e di manutenzione. A differenza di quanto avviene in altri paesi, come ad esempio l'Inghilterra, gli italiani si improvvisano «marinai» per uno o due mesi, durante le vacanze, e non si occupano della barca per il resto dell'anno: uno scafo in legno, se non curato, invecchia e si rovina molto presto.

L'«ammiraglia» del Salone è il «Gabbiano», un lussuoso motopanfilo dei cantieri Benetti con scafo in acciaio di 23 metri, dieci posti letto e motori che assicurano una velocità di 19-20 nodi orari. Tra le imbarcazioni di prestigio figurano quelle dell'Italcantieri e dei cantieri Baglietto di Varazze: il primo espone la serie «Bora», motoscafi in vetroresina i cui prezzi vanno da un minimo di 4 milioni e mezzo (il «Bora junior 120») ad un massimo di 28 milioni (il «Bora major»). Il secondo presenta tre motoryachts: il «16 M» in due versioni (che costano rispettivamente 136 milioni e 120 milioni) e, novità assoluta, il «16,50» (settanta milioni) costruito in legno, capace di sei posti-letto e dotato di motori diesel che sviluppano una velocità massima di 22 nodi.

Accanto a queste imbarcazioni destinate ai satrapi del mare ci sono ottimi «yachts» da media crociera che si possono acquistare per meno di tre milioni: barche a vela e miste molto economiche che ospitano tre o quattro persone con giusta comodità ed hanno motori ausiliari sicuri. Da segnalare il «Pexino quinto» e il «Pexino sesto» dei cantieri Moltedo di Santa Margherita, due «gozzi» di 13 e 16 metri, interamente costruiti in pino marino, mogano e tek, dotati di motori e velatura e capaci di ospitare rispettivamente, sette e nove persone.

Particolarmente imponente la rassegna delle barche a vela, tornate in auge dopo la «crisi» di questi ultimi anni: si va dal «mini solitaire», capace di due posti e venduto a 185 mila lire, al «Ranger» che costa 8 milioni e offre cinque posti-letto. Nel settore dei cabinati il modello più conveniente è il «Diaspro», lungo 5,10 e capace di cinque posti, che costa 2 milioni e mezzo. Ad esso si contrappone lo «Zarcos», lungo 13 metri e capace di nove posti-letto, messo in vendita al prezzo di 38 milioni.

Accanto alle grosse imbarcazioni, è esposto un minuscolo scafo a motore che è la «mascotte» del salone: si tratta di un motoscafo per ragazzi, costruito in laminato plastico, che viene azionato da un motore elettrico alimentato a batteria; pesa 33 chili, ha una portata di 80 chili e un'autonomia di 4-5 ore. Tra le curiosità: un sommergibile per subacquei con propulsione elettrica che si immerge fino a 30 metri di profondità.

Un'ultima novità: in occasione della settima edizione del Salone nautico, la Banca d'America e d'Italia ha lanciato un'iniziativa creditizia a beneficio degli appassionati dello sport del mare. E' il «prestitempo-mare», che finanzierà, con una comoda forma di rateazione, il compratore di natanti da diporto e che agevolerà indubbiamente lo sviluppo della cantieristica minore in un mercato come quello italiano che è ancora lontanissimo dalla saturazione.

Filiberto Dani

Le «Kessler turche» spogliate dei gioielli

Le sorelle Nacy ed Emine Uslu, ballerine di Istanbul, derubate dei gioielli in albergo durante il loro numero di danza del ventre in un «night club» milanese sono partite per Genova, dove le attende un nuovo ingaggio, poco fiduciose di riavere il contenuto del loro prezioso cofanetto. Le due ragazze, che le locandine dei locali notturni presentano come le «Tini e Mini Ladies» [illegible] che i loro ammiratori hanno ribattezzato le «Kessler turche» (non sono però gemelle perché una ha ventotto e l'altra ventiquattro anni) sono state particolarmente sfortunate. Nell'imminenza dello scadere delle loro scritture avevano ritirato in banca i preziosi, del valore di circa sei milioni e denaro contante in banconote italiane e straniere per un milione e mezzo. Il bottino dell'ignoto ladro è stato copioso (Telefoto)

Riaperta la fosca storia della «corriera fantasma»

Si scava ancora a San Possidonio per ricercare altre dodici salme

Finora sono stati ritrovati i resti di tredici persone: si tratterebbe di allievi ufficiali della milizia repubblichina - Nella zona, dove l'oppressione nazista fu particolarmente spietata, si ebbero alla Liberazione altri casi di esecuzioni sommarie

Dal nostro inviato

Modena, giovedì sera.

I carabinieri hanno consegnato oggi alla Procura della Repubblica di Modena un rapporto preliminare sulla tragica vicenda della corriera scomparsa a S. Possidonio. Il magistrato ha deciso di far proseguire gli scavi nel fossato anticarro della cascina Tellia, dove sono già stati trovati i resti di tredici dei venticinque passeggeri uccisi. Si ritiene che i corpi delle altre vittime siano sepolti a poca distanza, forse vicino alla chiusa dove sono ancora visibili i fori delle pallottole.

Un passo avanti è stato compiuto intanto per l'identificazione dei passeggeri. Da Brescia è giunto un elenco di dodici nomi. Sono allievi ufficiali della «guardia repubblicana» saliti il 14 maggio sulla corriera con un salvacondotto del Cln. Erano diretti a Bologna e Roma, ma nessuno arrivò a casa. Pare che sul pullman avessero preso posto anche due partigiani e il proprietario di una farmacia di Brescia, Zorè Sgarbanti, che andava a Concordia a trovare la madre. Lo Sgarbanti riuscì a salvarsi in circostanze drammatiche; attualmente abita a Brescia ma non è stato ancora possibile interrogarlo.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, la corriera si avviò lungo la statale Abetone-Brennero; avrebbe dovuto giungere a mezzanotte a Bologna, ma fu bloccata a Mirandola e fatta proseguire per Carpi. I passeggeri rinchiusi nella casa del fascio, una palazzina a due piani nella piazza principale del paese. Di qui la corriera ripartì quattro giorni dopo per il viaggio a S. Possidonio. Ora i carabinieri avrebbero accertato che il pullman servì anche per altre spedizioni di quel tipo. Fu visto in parecchi paesi della zona, soprattutto di notte. Poi scomparve all'improvviso: era stato ridipinto e ceduto a una cooperativa di trasporti, in modo che nessuno fosse in grado di riconoscerlo. Il fatto che era come scanito nel nulla, fece nascere la leggenda della «corriera fantasma». Una leggenda in cui molti ancora oggi non credono.

Il sindaco di S. Possidonio, per esempio, sostiene che è una storia messa in giro «per infangare la Resistenza partigiana». Egli si augura che vengano identificate le persone trucidate nel fosso, ma nega che siano state portate lì con la corriera: «Sono sicuro che a S. Possidonio quel pullman non è mai arrivato». Si rifà ad un processo avvenuto nel 1949 a Bologna. Anche allora si era parlato della «corriera fantasma», ma si finì per concludere ch'era una invenzione senza fondamento. Gli imputati — tre operai di Concordia e un vigile urbano di S. Possidonio — furono assolti per insufficienza di prove dall'accusa di avere sequestrato un pullman con quarantanove persone, di averne ucciso sedici e di aver rapinato le altre.

Ieri il maresciallo D'Ambrosio, dei carabinieri di Concordia, si è recato a Bologna per rileggere gli atti del processo. Pare che la posizione di uno degli imputati assolti vent'anni fa, alla luce delle ultime scoperte si sia notevolmente aggravata.

L'inchiesta in corso continua ad essere al centro dei commenti della gente della zona. Si ricordano episodi ancora avvolti nel mistero e si spera che finalmente la verità riesca a farsi luce. Uno particolarmente grave: il 21 ottobre del 1948, sempre a Concordia, furono scoperti in una fossa comune i resti di dieci persone legate con manette e filo di ferro e poi trucidate a colpi di mitra. I responsabili non furono mai scoperti.

Pietro Squillero

Il «grattacielo» irregolare

L'edificio di tredici piani a Rivarolo nel quale non sono stati rispettati i limiti del piano regolatore. Il costruttore dovrà ridurlo a metà, altrimenti fra venti giorni verrà abbattuto in esecuzione di un'ordinanza del Provveditorato alle Opere Pubbliche del Piemonte

LA PARADOSSALE VICENDA EDILIZIA DI RIVAROLO

A cinque anni dalla costruzione l'ordine di abbattere il palazzo

L'edificio era già ultimato quando, nel '63, il ministero dei Lavori Pubblici telegrafò di sospendere i lavori - Nessuno mai, negli anni precedenti, aveva sollevato obiezioni al progetto - Stamane incontro del sindaco con il prefetto

Dal nostro inviato

Rivarolo, giovedì sera.

L'ordine di abbattere sette dei tredici piani del palazzo che sorge sulla piazza centrale di Rivarolo, all'incrocio fra le vie Torino e San Francesco d'Assisi, è giunto come un fulmine a ciel sereno ed ha suscitato allarme non soltanto in Comune ma, soprattutto, nelle 44 famiglie che, se il provvedimento venisse attuato, si troverebbero d'improvviso senza casa. Sono tutti operai ed impiegati che, grazie a mutui e con sacrifici notevoli, erano riusciti ad acquistare modesti alloggi costruiti con criteri popolari, sia pure concepiti con concetti moderni e funzionali, e che — data la situazione edilizia di Rivarolo — non saprebbero come trovare nuove sistemazioni.

La storia di questo «grattacielo» è presto raccontata. Nel 1961 a Rivarolo si verificò un «boom» industriale che, di riflesso, influì anche sulla espansione edilizia. In quel periodo era stato impiantato un nuovo grande stabilimento, quello metalmeccanico della «Eaton Livia» che diede (e dà) lavoro ad oltre mille persone. Il Comune prese in esame un vecchio progetto, quello di abbattere le casupole sulla piazza antistante la vecchia via Ivrea e di ampliare la piazza.

Il progetto fu notificato alla Sovrintendenza ai monumenti ed al Provveditorato alle opere pubbliche. La deroga alla norma di fissare la altezza massima in 22 metri fu approvata dalla Giunta in base all'articolo 20 del piano regolatore locale, piano che risale al 1956 e che fu approvato con decreto presidenziale e registrato alla Corte dei Conti nel 1959. Nessuno si sarebbe accorto, dunque, che l'art. 20 è, in realtà, in contrasto con la legge del 1955 che stabilisce che nessuna deroga può essere concessa se non sono stati sentiti la Sovrintendenza ai monumenti ed il Provveditorato alle Opere pubbliche.

Tutti i dati relativi all'edificio furono inviati alla Sovrintendenza e, nel 1962, copia del progetto venne mandata al Provveditorato alle Opere pubbliche. Insomma gli organi competenti erano perfettamente informati. Intanto i lavori proseguivano e nel '63, quando erano già ultimati, giunse dal Ministero dei Lavori pubblici l'invito a sospendere la licenza perché eccedeva i poteri del Comune.

Il sindaco di allora fece presente questa situazione e anche che gli alloggi erano stati tutti venduti ed erano già abitati.

Nel 1965 il Provveditorato alle Opere pubbliche richiese copia autentica del progetto approvato a suo tempo e successivamente altre delucidazioni. Il carteggio si accrebbe successivamente fino a quando, alcuni giorni fa, è giunto l'ordine di abbattere sette piani del palazzo.

E' paradossale — si afferma concordemente a Rivarolo — che a cinque anni dalla ultimazione dell'edificio, per colpa di lentezze e di sviste dovute alla burocrazia, si debba ora distruggere una ricchezza valutabile in circa 700 milioni, mettere in crisi 44 famiglie ed anche il Comune al quale potrebbero essere chiesti i danni — poiché è il responsabile della concessione della licenza edilizia.

Stamane il sindaco di Rivarolo cav. Erminio Visconti, si è recato a Torino per esporre la situazione allarmante determinata dall'ordine di demolizione. Il prefetto dott. Caso ha dimostrato il suo vivo interessamento per la preoccupante vicenda.

n. p.

Sfollata per il terremoto dà alla luce una bimba in aperta campagna

TRAPANI, giovedì sera.

La scorsa notte, in aperta campagna, la moglie di un pastore di Castelvetrano, Margherita Parrinello, ha partorito all'aperto una bambina: la nascita è avvenuta nelle campagne dove la donna è sfollata dopo il crollo per il terremoto, della sua abitazione.

Quando è giunta la levatrice che il marito era andato a prelevare in paese, Margherita Parrinello aveva già dato alla luce, da sola, una bambina che gode ottima salute.

GLI AMORI CELEBRI

Il maresciallo Richelieu carnefice di cuori

La principessa di Conti

RIASSUNTO — *Seduttore nato il duca di Richelieu usò tutte le astuzie per conquistare le donne, anche quelle che avevano giurato a se stesse di opporgli una invincibile resistenza. Un esempio: la marchesa di Anceny, dopo aver solennemente formulato tale giuramento e respinto i primi approcci di Richelieu, cede rapidamente ai suoi voleri con l'ambiziosa illusione di essere la prima donna che gli imporrà la costanza. Prestissimo sarà disingannata, e ingannata.*

Richelieu assiste alla lite fra la principessa Conti e l'amante, marchese De La Fare

(16) I metodi impiegati da Richelieu per raggiungere i suoi fini, non erano sempre di una grande delicatezza. Benché legato da grande amicizia al marchese De La Fare (un altro dei «belli» della Reggenza), Richelieu non poteva sopportare senza gelosia l'amore che la principessa di Conti aveva per questo giovane. Un giorno, involontariamente, fu testimone di una disputa scoppiata tra i due amanti, nel corso della quale la bella principessa, persuasa che La Fare la ingannasse (ciò che era vero), dimostrò uno spirito e una delicatezza che incantarono Richelieu.

Approfittando della situazione, Richelieu convince la giovane a cedere alle sue profferte

Il duca fece in maniera di restare solo con la signora di Conti, a fine di compiangerla sinceramente per i dispiaceri che la tormentavano: «Bella come siete, o signora — disse quella buona lana — meritate di trovare un uomo che vi sacrifichi tutte le altre donne!». E subito incominciò a dimostrare che La Fare non era certo quell'uomo, mentre invece lui lo era, o almeno era pronto a diventarlo. E non esitò a citare i nomi di tutte le amanti che La Fare aveva avuto e aveva ancora, riuscendo così a dimostrare la colpevolezza del suo amico. «La principessa era in uno di quei momenti in cui si è pronti ad accettare favorevolmente tutte le gradevoli suggestioni che ci sono offerte». Ella era persuasa di non amare più La Fare per il solo fatto ch'egli l'aveva tradita. E poiché La Fare rimase alcuni giorni senza farsi vedere e senza venire a fare la pace, la principessa di Conti, indispettita, obbedendo a Richelieu, che non finiva di dimostrarle che la vendetta era l'unico partito da prendere, finì col cedere alle istanze del suo nuovo spasimante.

La principessa di Conti ottiene dal brillante seduttore la restituzione di una lettera

Comportandosi in tal maniera «la principessa aveva seguito un impulso che aveva scambiato per amore. Aveva bisogno che l'ebbrezza dei sensi cancellasse in lei ogni altro ricordo». Ma il pensiero di La Fare la ossessionava. Aveva dei rimorsi. Quando La Fare riapparve, pentito e innamorato più che mai, la principessa lo perdonò di gran cuore.

La sera stessa fece venire Richelieu che rischiava di diventare pericoloso poiché aveva una sua lettera d'amore. Con abili circonlocuzioni, per non ferire l'amor proprio dell'amante «interinale», la signora di Conti finì col confessare a Richelieu ch'ella si era riconciliata con La Fare. E gli richiese la lettera. Richelieu per prima cosa cercò di chiedere alla principessa una nuova prova del suo affetto per lui. Ella rifiutò nettamente. Alla fine, ricordandosi ch'egli era, dopo tutto, un gran signore, cavò di tasca la lettera della principessa e gliela rese senza porre condizioni.

SEGUE: Madame De Prie

Curiosa vertenza giudiziaria

I dipinti di Mitzi hanno scandalizzato la contessa Agusta

La nobildonna, eletta a Cortina Lady Europa, ha citato la pittrice (famosa ai tempi di «Lascia o raddoppia?») perché affrescò in maniera troppo audace le pareti di un suo appartamento

Dal nostro corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Dolores Donghi, vedova del conte Agusta e zia di Giovanna la moglie del calciatore negro Germano ha chiesto mezzo milione di danni alla pittrice Maria Roncetti, popolare ai tempi di «Lascia o raddoppia?» come Mitzi. La Roncetti, quando era inquilina della contessa Agusta e abitava in un appartamento di viale Monza, «affrescò» le pareti con dipinti giudicati dalla contessa troppo audaci.

La nobildonna, che è sposata oggi all'industriale laniero di Varallo Sesia Daniele Grober ed è madre di tre bambini, è stata eletta «Lady Europa» 1967 lo scorso anno a Cortina. Mitzi Roncetti, che si presentò alla popolare trasmissione di Mike Bongiorno per rispondere alle domande sull'«Orlando Furioso», ora è sposata e vive a Roma.

La contessa Agusta

Non si sa di quale natura siano gli «affreschi» fatti in viale Monza, ma si sa che la contessa Agusta chiede 270.000 lire per affitti che non le sono stati pagati dalla Roncetti, nonché 200.000 lire, in quanto si vide costretta a rifare interamente le pareti.

Maria Roncetti — o meglio «Mitzi» — ha 29 anni ed è una donna molto estrosa. Non è la prima volta che i suoi dipinti suscitano qualche polemica, anche se non le era mai accaduto di essere citata a giudizio a causa della sua «immaginazione» artistica. Già ai tempi di «Lascia o raddoppia?», ad esempio, quando aveva soltanto vent'anni, le sue iniziative crearono qualche apprensione ai dirigenti della tv. La giovane e graziosa pittrice, durante una trasmissione, mostrò a Mike Bongiorno una sua opera; era piuttosto audace, tanto che il regista Siena ritenne opportuno non inquadrarla, timoroso delle reazioni dei telespettatori.

Oggi si svolge la prima udienza della causa civile con lo scambio delle comparse. L'«iter» giudiziario in questi casi è piuttosto laborioso e si prevede che la causa fra la nobildonna e la pittrice andrà per le lunghe.

c. b.

Sulla pista del Lago Blu

Il gruppo dei bobisti giapponesi in allenamento sulla pista di Cervinia (Foto Moisio)

De Carlo domani sera ai «Venerdì letterari»

L'insigne urbanista parlerà sulla crisi delle Facoltà di Architettura

Per i suoi studi su Urbino e per il piano regolatore da lui redatto al fine di assicurare la conservazione dell'antica città del Montefeltro e il suo inserimento nella realtà viva della società italiana d'oggi, l'architetto Giancarlo De Carlo ha ottenuto uno dei più ambiti riconoscimenti: il premio intitolato al nome illustre di sir Patrick Abercrombie che gli venne conferito dall'Unione internazionale degli architetti.

De Carlo, genovese, libero docente di Composizione architettonica e Pianificazione territoriale urbanistica ed attualmente «incaricato» di questa materia presso l'Istituto universitario di Architettura di Venezia, parlerà domani sera alle ore 18,10 al teatro Carignano per i «Venerdì letterari dell'Aci», sul tema: «Questioni di architettura e urbanistica: la crisi delle Facoltà di Architettura».

L'argomento è di piena attualità. L'oratore, che non ha dimenticato la sua esperienza di studente e che da tempo sta facendo quella del docente, conosce molto bene pregi e difetti del nostro ordinamento.

Giapponesi in missione a Cervinia per imparare i segreti del «bob»

Sono otto ragazzi, impiegati e studenti - Volevano prendere lezioni dal «maestro» Monti, ma il campione del mondo è già a Grenoble - Li seguono e li consigliano piloti e frenatori di tutta Italia - Al ritorno in patria racconteranno ai tecnici le loro esperienze, che verranno utilizzate per la costruzione della pista di Sapporo, dove nel '72 si svolgeranno le gare olimpiche

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, giovedì sera.

L'albergo del Breuil, a due passi dalla pista di bob, è affollato. I clienti sono ragazzi giovani, robusti, pieni di coraggio che ogni mattina si buttano giù nel budello di ghiaccio del Lago Blu una, due, tre volte, alla ricerca del tempo migliore. I campioni, i Monti, i Ruatti, i Gaspari, i Mosa, sono a Grenoble che si allenano sulla pista olimpica, ma qui sono riuniti una trentina di equipaggi, tanti quanti non se n'erano mai visti dacché si fa del bob in Italia.

Sono cadorini, cortinesi, valdostani, valtellinesi, altoatesini, e per completare i ranghi nel ruolo di protagonisti, otto vigorosi giapponesi che sono venuti fin quassù dalla loro patria lontana per imparare i segreti del bob da «fujiki» Monti (dovrebbe voler dire maestro) e dai suoi grandi compagni. I nomi per ora non dicono molto. C'è Susumli Kasahika, impiegato in un ufficio statale a Sapporo, e c'è Yutako Nakaya, che lavora alla scrivania accanto e adesso siede nel bob dietro a Susumli, sperando che questi non faccia errori troppo gravi. Poi c'è l'equipaggio studentesco con Koichi Taguki e Noriya su Hasegawa, due ragazzi diciottenni che vivono ad Asahigawa, e poi ancora Akihko Suzuki, Mutsum Sawada, Rikio Sato, e forse qualche altro che ci può essere sfuggito nel turbinare di presentazioni fatte a tempo di record dal caposquadra.

Mezzo giro del mondo per venire in Italia. Perché? La risposta è facile, anche se il dialogo con questi ragazzi risulta complicato da ragioni linguistiche. In definitiva i giapponesi dicono: «Abbiamo le Olimpiadi nel '72 e vogliamo imparare a guidare i bob. Allora abbiamo pensato a Monti, e abbiamo chiesto dove Monti si allenava. Ci hanno detto a Cortina, ma a Cortina la pista è chiusa. Allora siamo venuti qui e Monti lo abbiamo visto partire. Niente paura però: ci sono gli amici di Monti, tutti bravissimi, e noi impariamo da loro».

E gli amici di Monti, fanno a gara per dare una mano a questi simpatici e modesti atleti che se hanno coraggio da vendere, non sono d'altro canto degli incoscienti. Insomma la parola «kamikaze» è meglio non usarla, un po' perché per loro significa qualcosa di parecchio più serio, e un po' perché nessuno ha intenzione di rimetterci neppure un mignolo, ma soltanto di imparare correttamente a guidare, a spingere, per potere con l'allenamento e l'esperienza aspirare a qualche successo.

Dicevamo degli aiuti che ricevono. Le forze armate che gestiscono la pista, sotto la guida del col. Bergamaschi, forniscono i bob. I piloti, e i frenatori di tutta Italia danno i ragguagli tecnici necessari, e più concretamente un aiuto, per tirare i pattini, per mettere a punto il bob, e per apprestarsi a iniziare le discese. C'è già una serie di aneddoti «giapponesi» che circolano a Cervinia, e forse il più gustoso è quello riguardante Nakaya, che sul bob non riusciva mai a salire: la spinta era potente, ma al momento di saltare nella slitta Nakaya esitava, si aggrappava ai tiranti, e quando tentava il volteggio sbagliava la mira e finiva seduto sul ghiaccio. Magari sarà successo una volta sola, o nemmeno quella, ma qui tutti giurano che Nakaya lo aveva preso come abitudine.

Nei prossimi giorni gli italiani disputano i campionati nazionali e il col. Piani, il cap. Pastorelli, e gli altri responsabili stanno studiando un modo per inserire anche i giapponesi nell'ordine di partenza. Lunedì gli ospiti partiranno per Grenoble. Assisteranno da semplici spettatori alle discese dei campioni di tutto il mondo sulla pista dell'Alpe d'Huez, poi rientreranno subito in Giappone, per raccontare le loro esperienze ai tecnici che stanno costruendo la pista di Sapporo la cui inaugurazione è prevista per l'anno prossimo. Inutili d'obbligo, tutti gli auguri che potranno compiere il lungo viaggio.

Giorgio Viglino

Sciagura in provincia di Verona

Si rovescia una corriera due morti e tredici feriti

VERONA, giovedì sera.

Due persone sono morte e 13 sono rimaste ferite in uno scontro avvenuto stamani in località S. Antonio presso S. Zenone di Minerbe, al confine con la provincia di Padova, tra un autotreno veronese, carico di mattoni, e una corriera, sulla quale si trovavano 45 persone e che era guidata da Antonio Guarnier, di 42 anni, di Megliadino S. Vitale (Padova). La corriera si è rovesciata in un fossato presso la strada.

Nell'incidente sono morti gli operai Romano Galletti di Raimondo di 20 anni, di Casale Scodosia (Padova) e Aldo Gaglian, del quale non si conoscono altri dati. Quattro operaie sono state ricoverate in gravissime condizioni nell'ospedale di Legnago. Esse sono: Bruna Bressan, Jolanda Arzenton, Agnese Santi ed Esterina Piovan. Anche una quinta operaia, con lesioni leggere, è stata ricoverata nell'ospedale di Legnago.

DICK TRACY E L'UOMO-TOPO

RIASSUNTO. — Dick Tracy dà la caccia a mister Ratt che ha ucciso il guardiano di un acquario gettandolo ai piraños. L'unica che abbia visto in volto il misterioso uomo-topo è Pallà, la figlia di un agricoltore. Per evitarle rappresaglie la ragazza viene sostituita da una donna-poliziotto.

11 — (continua)

Morto a Pietra Ligure il pittore Giosuè Calierno

Pietra Ligure, giovedì sera.

Il pittore Giosuè Calierno, che per lunga dimora si considerava torinese, è morto all'alba di questa mattina a Pietra Ligure dove, all'ospedale Santa Corona, era stato ricoverato per esami clinici in seguito alla frattura di un femore. Aveva 71 anni.

Nato a Caserta nel 1896, si era educato negli ambienti artistici romani, dedicandosi prima allo studio del teatro, poi alla scultura per trovare poco dopo nella pittura la sua più autentica vocazione.

A Torino (dove nel 1941 allestì la sua prima personale nel salone de «La Stampa» e ancor l'anno scorso in gennaio, tornò con un'ampia mostra).

Per tanti anni Calierno ha dipinto con l'istintiva naturalezza di un «pittore della domenica» innamorato dell'arte, cercando soprattutto un suo modo di esprimersi.

an. dre.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al Conservatorio

Concerto di musiche barocche

Per iniziativa dell'Accademia Stefano Tempia e con la partecipazione del soprano Lorenza Canepa, della organista Lydia Salvagno e dell'Orchestra da camera torinese diretta da Alberto Peyretti, si svolgerà questa sera al Conservatorio un concerto vocale e strumentale, dedicato a musiche del periodo barocco.

In tutti i manuali di storia della musica si dà un notevole rilievo al palermitano Alessandro Scarlatti, che, trasferitosi a Napoli nel 1685, divenne uno dei fondatori dell'opera settecentesca. Oltre a numerose opere teatrali e molta musica strumentale e vocale, sacra e profana, lo Scarlatti compose centinaia di cantate, ancora in gran parte inedite, e la cui esecuzione generalmente offre complicazioni, perché l'accompagnamento strumentale è per lo più indicato dal solo «basso continuo», che richiede una speciale ed apposita realizzazione; ad ogni modo questa sera si ascolterà di lui la cantata profana *Tu che vendi rassembri* per soprano, archi e clavicembalo. Analogo interesse offrirà la cantata sacra, della medesima epoca, *Sicut Moses* di Dietrich Buxtehude, il grande predecessore di Bach.

Il programma è completato da due *Concerti* per organo dell'op. 7 — quello n. 2 in si bem. e quello n. 3 in la magg. — di Händel.

l. c.

Solinas tipo western

Marisa Solinas e Gaspare Zola in una scena del film western che si gira in Sardegna

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.11

Teatro Nuovo (Ente Regio): Domani ore 21 precise «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Nino Sanzogno. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso in sala.

Carignano: ore 21,15 «Le ragazze di Stoccolma» di A. Leto, con A. Giuffrè, P. Quattrini, M. Valdemarin, L. Trouché. Regia di R. Jacobbi.
Folk Club (c. Casale 90, 879.091): ore 21,30 Quartetto Eddie Busnello.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 15 «Cappuccetto rosso» e «Gianduja al castello incantato». Regia di Luigi Lupi jr.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,15 «Lutero» di Osborne. Regia di B. Menegatti. Per abb. Jolly D. Prenot. telef. 879.342-3, ore 9,30 - 10,30.

Alcione: Rivista Dino Valdi - Violetta Larice: ore 16,15 e 21,15.
Maffei: Riv. Mario Ferrero «Volo 321 Torino-Roma» 16,15 e 21,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «La voce al confine» (Io confesso) di A. Hitchcock, con M. Clift, A. Baxter, K. Malden (Stati Uniti, 1953, minuti 95: ed. orig. senza didascalie).

Palaghiaccio: 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Al Bagatella (Cavoretto 2, 678.978).
Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Compl. Fernanco; canta J. Villa.
Arlecchino: ore 21 Rinaldo Prandoni.
Augustus: ore 21 I Oadido.
Castellino: ore 21 Orch. Michelino.
Club 84: ore 21 Thopias e i Targets.
Eden Danze (via Pr. Amedeo 201): ore 21 Gioco dei Musichiere.
Faro Danze: 21 Les Copains.
Garden Danze (cap. 52 sbarrato): ore 21 I Favoriti (salone coperto).
Gaudio Danze: 16,30-21 I Melodici.
Gay Sala: 16,45-21 due nuove orch.
Giard. Belle Arti: Boccaccio d'Andri.
Hollywood: ore 21 Chi-co-cha.
La Perla: ore 21 Compl. L'Elite.
Le Roi: ore 21 Don Miko.
Mascaut Danze: ore 21 Gianly.
Piper Pluri Club (telef. 537.100): ore 21,30 unica rappr. «Illuminazione» «Sacrificio edilizio» di Mario Ricci.
Principe: ore 21 William e i Milord.
Trocadero: ore 21,15 Renzo Bado.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club: ore 21 novità.
Moulin Rouge: ore 21,30 danze, spettac. ore 23 e ore 1 orch. Tosi.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Js.
Voom-Voom (via Barge 10, telefono 331.040): Pleasure Machine.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21.
Al Bagatella: Whisky a gogo più.
Baby Night (tref. Pino, 604.213).
Caprice (Sacchi 10, 531.520): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.738): 21.
Lido Whisky (Moncalieri 422): 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte (t. 687.563): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Grand Prix» di John Frankenheimer, metrocolor 70 mm, con J. Garner, E. M. Saint, Y. Montand, T. Mifune, A. Sabato, F. Hardy. Spettacoli continuati con inizio alle ore 14,30; 18,25; 22.
Astor: «Rivoluzione d'Ottobre», un film di Frederic Rossif.
Corso: «Professionisti per un massacro» G. Hilton, G. Martin, col.
Cristallo: «Violenza per una monaca» R. Schiaffino, J. Richardson, colori.
Doria: «L'harem» Carroll Baker, Meschin, Salvatori, tec. sc. Vietato 18.
Gioiello (tel. 300.760): «Otello» techn. scope, con Laurence Olivier, Maggie Smith, Frank Finlay. Inizio film: 14; 16,40; 19,10; 22,15.
Ideal: «Diabolik» con John Phillip Law, Marisa Mell, in technicolor.
Lux: «La calda notte dell'ispettore Tibbs» Rod Steiger, S. Poitier, techn.
Metropol: «Le grandi vacanze» con Louis De Funès, technicolor, scope.
Nazionale: «Il ladro di Parigi» tec. sc. Jean-Paul Belmondo, Louis Malle. Viet. 14. In. 15; 17,30; 20; 22,30.
Reposi: «Quella sporca dozzina» con L. Marvin, E. Borgnine, R. Ryan, C. Walker, colori. Vietato anni 14. Orario: 14; 16,50; 19,40; 22,30.
Romano: «A piedi nudi nel parco» technicolor, scope, Jane Fonda, Robert Redford. Inizio film: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «Il ciarlatano» in technicolor, con Jerry Lewis.

Ariston: «Arabella» eastmancolor, Virna Lisi, J. Fox, M. Rutherford.
Arlecchino: «Guerra, amore e fuga» P. Newman, S. Koscina, techn. sc.
Augustus: «La cintura di castità» eastmancolor, Tony Curtis, Monica Vitti, I. Richardson. Viet. anni 14.
Capitol: «Facce per l'inferno» techn. scope, con George Peppard, G. Hunnicutt, R. Burr. Vietato min. anni 14.
Torino: «Blow-up» film di Michelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, metrocolor. Viet. 14. Apert. 10.

Alessandra: «Devilman Story» technicolor, scope, con Guy Madison.
Centrale Enal (tel. 540-110): «Fuochi sulla pianura» di Kon Ichikawa. Prima visione per Torino. Edizione originale con sottotitoli.
Colosseo: «Dove si spara di più» A. Grant, M. Quadra, P. Martinelli, scope, colori. Vietato min. anni 14.
Faro: «Devilman Story» technicolor, scope, con Guy Madison.
Fiamma: «Riflessi in un occhio d'oro» technicolor, scope, con Elizabeth Taylor, Marlon Brando. Vietato 18.
Hollywood: «I giorni dell'ira» Giuliano Gemma, Lee Van Cleef, techn. scope. Viet. 14. Ap. 15; ult. 22,30.
La Perla: «Un italiano in America» Alberto Sordi, V. De Sica, colori. Segue: «Tom e Jerry».
Maffei: «Volo 321 Torino-Roma» Riv. M. Ferrero 16,15 e 21,30. Film: «Sexy proibito» techn. V. 18.
Massimo: «Il commissario non perdona» techn. scope, Gerard Barray.
Orfeo: «Col cuore in gola» techn. J. L. Trintignant, E. Aulin. Viet. 18. Orario: 14; 16; 18; 20; 22,15.
Principe: «Privilege» a colori, con Paul Jones, Jean Shrimpton.
Statuto: «Il commissario non perdona» techn. scope, Gerard Barray.

Adriano: «Cat Ballou» technicolor, con Jane Fonda, Lee Marvin.
Alcione: «Amore all'italiana» Viet. anni 14 e Rivista D. Valdi - V. Larice: 16,15 e 21,15.
Alpi: «Ray Master l'inafferrabile» Felix Marten, Linne Orlet, colori.
Regina: «L'indomabile Angelica» con M. Mercier, R. Hossein, technicolor.

Cravero: «Guai con gli angeli» Rosalind Russell, H. Mills, colori.
Milano: «Sioux in guerra» col. «Pionieri ultima frontiera» col. Ap. 10.
Olimpia: «Sexy Show» col. Viet. 18.
Po: «Vento di terre selvagge» in technicolor, con Robert Mitchum.
P. Nuova: «Rasputin monaco folle» colori, C. Lee, e «Gangster contro gangster» J. Chandler. Apert. 10.
Santelia: «I pirati del Fiume Rosso» Kerwin Mathews, G. Corbett, col.

Delle Rose: «I tartassati» con Louis De Funès, Totò, Fabrizi.
Esedra: «Waco pistola infallibile» technicolor, scope, J. Collins.
Giardino: «Come rubare corona Inghilterra» tec. sc. Boschero, Browne.
Mirafiori: «Regina dei Vichinghi» Karlie, Don Murray, technicolor.
S. Rita: «Colpo grosso ma non troppo» scope, col. L. De Funès, Bourvil.
Vinzaglio: «Pagati per morire» scope, techn. S. Stafford, Jean Sebreg.

America: «Non disturbate» techn. scope, Doris Day, R. Taylor.
Araldo: «I conquistatori degli abissi» techn. Lloyd Bridges, Shirley Eaton.
Eliseo: «Killer Story» technicolor, scope, con Dan Duryea, P. Owens.
S. Paolo: «Bianco rosso giallo rosa» tec. sc. A. Ekberg, C. Giuffrè. V. 18.

Astra: «Tecnica di un crimine» con R. Show, E. Sherry.
Bernini: «La guerra è finita» con Y. Montand, I. Thulin. Vietato 18.
Eliseo: «Arrivederci all'inferno» con S. Whitman, J. Leigh. Viet. anni 18.
Massaua: «I giorni dell'ira» techn. sc. G. Gemma, L. Van Cleef. V. 14.
Odeon: «Se sei vivo spara» techn. T. William, W. Berner. Vietato 18.
Star: «Odio di guerra dei Sioux» technicolor, H. Keil, I. Caulfield.

Adua: «Giorni caldi a Palm Springs» technicolor, scope, Troy Donahue.
Arci: «Mani insanguinate» con V. Morris, Lola Albright.
Aurora: «Bambola di cera» sc. tech. P. Winark, M. Johnson. Ap. 15,30.
Brescia: «A braccia aperte» techn. S. MacLaine, P. Ustinov. Viet. 14.
Maiori: «Caro estinto» R. Morse, J. Winters. Vietato minori anni 14.
Nord: «10.000 dollari per un massacro» sc. col. P. Sancho, G. Hudson.
Nuovo Fortino: «La grande rapina alla Torre di Londra» Klaus Kinsky.
Orientale: «Uomo di Casablanca» colori, G. Hamilton, C. Auger.
Palermo: «Segretissimo» technicolor, scope. Gordon Scott, M. Konopka.
Sociale: «James Clint alias Interpol» con Eddie Constantine.
Zenit: «Kriminal» tec. sc. G. Saxon.

Cabiria: «Beau Geste» technicolor, G. Stockwell, D. Mc Clure.
Continentale: «Silvestro e Gonzales in orbita» cartoni animati a colori.
Flora: «Dracula, principe delle tenebre» techn. C. Lee, B. Shelley.
Ghigoi: «Il principe guerriero» con C. Heston, C. Boone, technicolor.
Italia: «Magnifica preda» technicolor, scope, M. Monroe, R. Mitchum.
Lingotto: «Cieca di Sorrento» techn. scope; «Tom e Jerry in allegria».
Piemonte: «Le calde bambole di Hong-Kong» M. Midori, T. Umemiya. scope. Vietato ai minori di anni 18.
S. Carlo: «L'occhio caldo del cielo» R. Hudson, K. Douglas, technicolor.
Sposini: «24 ore per uccidere» con Mickey Rooney, E. Parker. Ap. 15.

Diana: «Colpo doppio del camaleonte d'oro» technicolor, con Mark Damon.
Dora: chiuso per riposo.
Reina: chiuso per riposo.

Alba: «Marines all'inferno» con Jim Davis, Peter Fleming.
Ambra: «Gli inesorabili» colori, con Burt Lancaster, Audrey Hepburn.
Apollo: «La lunga marcia» Robert Hossein, J. L. Trintignant.
Edera: «Gioventù bruciata» techn.
Lucento: «Sanguinari» A. Kennedy. Vietato ai minori di anni 16.
Lutzerio: «Il marchio di Kriminal» scope, technicolor, con Glenn Saxon.
Splendor: «Ragazza yè-yè» technic. scope, Ann-Margret, T. Franciosa.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, Zenit, Nazionale (Moncalieri) - Teatro Carignano (ridotti all'Enal per stasera) - Teatro Nuovo (ridotti all'Enal per domani) Torino-Fiorentino (ridotti all'Enal) - Marionette Lupi (30% alla cassa) Palazzo del Ghiaccio (50% alla cassa)

★ **Roma** — Antonio Bibalo, di cui è stata eseguita recentemente a Trieste l'opera «Il sorriso ai piedi della scala», sta componendo un balletto dal titolo «Pinocchio». La prima rappresentazione è prevista per la stagione '68-'69 alla «Staatsoper» di Amburgo.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Drammatici

★ LA CALDA NOTTE DELL'ISPETTORE TIBBS (in prima al Lux): in una cittadina del Sud degli Stati Uniti è ucciso un industriale venuto dal Nord per impiantare una fabbrica. Chi l'ha ucciso e perché? Il rozzo capo della polizia locale non sviluppa le indagini; caccia dentro alla svelta qualche sconosciuto, tanto per soffocare lo scandalo e non urtare certi interessi politici. Tra gli arrestati c'è un giovanotto negro che però non tarda, inaspettatamente, a rivelarsi per un ispettore di polizia. Il cupido e semplicione funzionario locale deve quindi vedersela con uno del mestiere, esperto nel medesimo: ed è obbligato a collaborare con lui alla soluzione di un caso misterioso quanto aggrovigliato. Il lucido ispettore negro, pur tra mille difficoltà, sbroglierà la matassa. Il regista Norman Jewison ha inserito in questo intrigo giallo motivi di indagine psicologica ed elementi di carattere sociale che lo differenziano, nobilitandolo, dal solito repertorio poliziesco. Sidney Poitier e Rod Steiger sono i due protagonisti della storia, derivata da un romanzo di J. Ball.

★ VIOLENZA PER UNA MONACA (in prima al Cristallo): arrivano gli implacabili «simba» in una missione di suore nel Congo in rivolta. Le sventurate sono preda degli scatenati nemici dei bianchi: una di esse, Suor Maria, oltraggiata con particolare crudeltà, deve scegliere tra la vocazione rimasta intatta e la maternità imposta da una sorte in questo caso crudele. L'azione mostra gli sviluppi determinati da un problema insolito per una religiosa: quello di aspettare un figlio. Realizzato per una coproduzione italo-spagnola, il film è diretto da Julio Buchs e presenta Rosanna Schiaffino con il soggetto della protagonista. A colori.

★ OTELLO (Gioiello): lo spettacolo del Teatro Nazionale Britannico nel quale eccellono Laurence Olivier (Otello) e Frank Finlay (Jago), trascritto in un film d'alto prestigio drammatico e fedele al testo shakespeariano.

★ FUOCHI SULLA PIANURA (Centrale): spietata condanna della guerra, pronunciata con ispirazione lirica in un film di Kon Ichikawa, che narra d'un soldato che non vuol vivere da bestia e preferisce la morte all'abbrutimento. Stupendo interprete, Eiji Funakoshi.

★ GRAND PRIX (Ambrosio): colossale film hollywoodiano sulle onde di «Formula 1», sui piloti e le loro gesta audaci di campioni, non insensibili peraltro alle lusinghe dell'amore. Attori e corridori famosi.

Documentari

★ RIVOLUZIONE D'OTTOBRE (Astor): sintesi visiva del movimento storico che segnò, in Russia, la fine del regime zarista e l'ascesa al potere del bolscevismo. Regista Frederic Rossif, quello di «Morire a Madrid» e «Vincitori alla sbarra».

Commedie

★ IL CIARLATANO (in prima al Vittoria): Jerry Lewis regista e protagonista di una divertente vicenda che gli dà agio di intrufolarsi fra certi banditi con lo scopo di captare i piani criminali o avveniristi. Esordisce, accanto a Jerry, la nuova attrice Susan Bay, e si fanno notare ameni e truculenti caratteristi nelle parti di fianco. A colori.

★ L'HAREM (Doria): in un «harem» per uomini, la beffarda avventura di una «sultana» (Carroll Baker) che prima è padrona dei maschi ospiti e sudditi e poi, travolta le parti, è da essi controllata in un gioco crudele. A colori.

★ IL LADRO DI PARIGI (Nazionale): umori moderni di rivolta nella storia d'uno scassinatore fin di secolo, che possiede il gusto di rubare con arte usando della complicità di risibile amanti. Attorno al protagonista Belmondo un fulgido assortimento di donnine «belle époque». Regista: L. Malle.

★ A PIEDI NUDI NEL PARCO (Romano): da un testo teatrale di Neil Simon, alterni e rabbuffi fra due sposini che si sfogano in bizzarrie nell'ardua ricerca dell'equilibrio coniugale. Robert Redford, Jane Fonda.

Avventurosi

★ DIABOLIK (Ideal): un eroe dei fumetti, criminale audace, in lotta contro l'ispettore Ginko che per intrappolare l'avversario ne usa come esca la bella amante. Con John Phillip Law, Marisa Mell, Michel Piccoli. A colori.

Western

★ PROFESSIONISTI PER UN MASSACRO (Corso): tre furfanti protagonisti d'un western europeo che li vede trionfatori dopo aver messo nel sacco sordidi sudisti e messicani. A colori, con scelti interpreti.

Guerra

★ QUELLA SPORCA DOZZINA (Reposi): dodici fuorilegge, obbligati a scegliere tra una disperata impresa di guerra e l'impiccagione, scelgono la prima ma non per questo tutti riescono a salvare la ghirba.

TEATRI

● LA RAGAZZA DI STOCCOLMA (Carignano) — *Con questa commedia di Alfonso Leto, vincitrice del premio teatrale Riccione 1967, esordisce la compagnia del Teatro Moderno con Aldo Giuffrè, Paola Quattrini, Liana Trouché, Mario Valdemarin. Regista: Ruggero Jacobbi.*

● LUTERO (Gobetti) — *E', tra i drammi di John Osborne, quello discusso con più accesa passione. Lo allestisce una compagnia diretta dal regista Beppe Menegatti, protagonista è Virginio Gazzolo nel personaggio del riformatore tedesco. Scene e costumi di Silvano Falleni; musiche originali di Sylvano Bussotti. Gli abbonati al Teatro Stabile potranno ottenere degli sconti con il tagliando Jolly D.*

● CAPPUCCETTO ROSSO '68 (Gianduja, via Santa Teresa 5) — *Libera riduzione della fiaba di Perrault con Gianduja al Castello Incantato. Oggi, sabato e domenica, alle ore 15.*

● FOLK CLUB (corso Casale 90) — *Ore 21,30, quartetto Eddie Busnello (sax contralto) con Gianni Negro (pianoforte), Nando Amedeo (contrabbasso), Johnny Betti (batteria).*

● SPETTACOLO DI MARIO RICCI (Piper Pluri Club) — *Ore 21,30, Illuminazione di Balestrini e Sacrificio edilizio di Ricci, due opere d'avanguardia presentate in un ambiente insolito con tutte le tecniche moderne, dal cinema alla televisione. Compagnia del Teatro Orsoline 15.*

Chaplin per un dollaro interpreta un film sulla storia d'Israele

PARIGI, giovedì sera.

Le vicissitudini del popolo ebraico dalle origini fino alla guerra dei sei giorni della scorsa estate saranno narrate in un film che sarà realizzato dal produttore Gilbert Bokanowski.

Charlie Chaplin e Johnny Hallyday sono stati i primi attori ad accettare di partecipare al film ricevendo soltanto la somma simbolica di un dollaro.

ECHI DI CRONACA

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

I nostri vini per il Primo Sanremo canta sul Secondo

❶ Tre storie in bottiglia - Tribuna politica - ❷ La prima serata del diciottesimo Festival

Da stasera (Secondo Canale ore 21,15) la sagra canora nazionale di Sanremo è il vero spettacolo televisivo (ed anche radiofonico) della serata, quello che incatena al video milioni di italiani, appassionati fino al fanatismo o semplicemente curiosi del massimo festival di musica leggera dell'anno.

L'alternativa al festival, seguito da una larga dalla rubrica cinematografica e teatrale, è rappresentata, sul Primo, da un documentario sul vino (poco potabile a chi sia contemporaneamente astemio e nemico delle canzonette) e dal citato dibattito politico.

* *

Alle 21, sul Nazionale, andrà in onda Tre storie in bottiglia un documentario di Piero Accolti e Pier Paolo Ruggerini che insegna come e quando va bevuto il vino. Oggi, sostiene Accolti, l'unica distinzione tra i vini offerti nei ristoranti è puramente cromatica: bianco o rosso. Si finisce così per bere alla cieca, con indifferenza, senza tener conto della «legge» che regola la [illegible] dei vini. Così, se il nobilissimo barolo, ad esempio, deve essere bevuto quando in tavola compaiono piatti di arrosto e selvaggina, non è certo da consigliare con l'antipasto o il pesce. Naturalmente, esistono ancora gli intenditori, i quali hanno compilato perfino alcune tabelle nelle quali consigliano quali sono i vini da bere nelle diverse ore del giorno. Ma si tratta di «specialisti» che nel vino vedono tutto quel che in esso si nasconde, cioè la storia dei paesi dove è nato, i costumi e i caratteri degli uomini che lo hanno preparato, i paesaggi, l'arte, i dialetti che ogni vino suggerisce.

In Italia, di vini ce ne sono tanti: gli autori del documentario hanno preso a campione tre regioni rappresentative dell'enologia nazionale in rapporto a quantità e qualità: il Piemonte, la Toscana e la Puglia, ed hanno affrontato l'argomento dal punto di vista, anzi di gusto, del palato: una piacevole illustrazione delle qualità e dei pregi dei vini più caratteristici.

* *

Alle 22 Tribuna politica propone, per la terza settimana consecutiva, un dibattito della serie «Inchiesta tra i partiti». L'argomento non è specificato, ma sarà, è ovvio, tra quelli d'attualità.

* *

Alle 21,15, sul Secondo, primo dei tre appuntamenti con il salone del Casinò Municipale di Sanremo per il XVIII Festival della canzone italiana. Presentatore è Pippo Baudo, che quest'anno dà il cambio a Mike Bongiorno come il più qualificato, per titoli e popolarità ad occuparsi di musica leggera. A coadiuvarlo in palcoscenico sarà Luisa Rivelli. Della serata si parla ampiamente in altra parte del giornale e non è il caso di stare a ripetere i nomi dei cantanti ed i titoli delle canzoni.

* *

Completa, alle 22,45 i programmi del Secondo Cronache del cinema e del teatro la rassegna curata da Stefano Canzio e Ghigo De Chiara e presentata da Margherita Guzzinati. Tra gli altri servizi va in onda stasera la consueta rubrica «Il pubblico domanda»: regista, interpreti e sceneggiatori del film preso in esame (che non è stato reso noto) devono difendersi.

d. g.

I Burton «girano» in Austria

Liz e Burton, in divisa nazista a Salisburgo, sul set del film «Dove le aquile muoiono» (Tel. a «Stampa Sera»)

Butta il televisore (per protesta) dalla Torre Eiffel

PARIGI, giovedì sera.
Scontento delle trasmissioni della televisione francese, un certo Felix Laurent di 32 anni è salito sulla Torre Eiffel, dove si trova appunto l'antenna trasmittente della televisione francese, recando con sé il proprio televisore.
Arrivato al primo piano, egli si è avviato verso la balaustra e ha lanciato nel vuoto, da sessanta metri, il televisore, che per fortuna non ha causato vittime. Arrestato, l'uomo ha detto che, col suo gesto, voleva protestare contro «la cattiva qualità delle trasmissioni».

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

13 —: Racconti di viaggio.
13,30: Telegiornale del mattino.
17 —: Teatrino del giovedì.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Teleset, telefilm).
18,45: Quattrostagioni, per produttori agricoli.
19,15: Sapere: «I robot sono tra noi».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tre storie in bottiglia, di Piero Accolti.
22 —: Tribuna politica, inchiesta tra i partiti.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Non è mai troppo tardi (11 corso).
19 —: Sapere, corso di francese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Festival di Sanremo, prima serata.
22,45: Cronache del cinema e del teatro.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Per i piccoli; 19,05: Telegiornale; 19,15: Il dono del Nilo; 19,50: Un'ondata di caldo; 20,20: Telegiornale; 20,40: Realtà 68; 21,40: La via del coraggio; 22,30: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Circolo dei genitori; 13,30: Telegiornale; 17,45: Tv dei ragazzi; 18,45: Concerto; 19,10: Extrait da Don Chisciotte; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tv 7; 22: La parola alla difesa; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: Non è mai troppo tardi; 18,30: Sapere; 21: Telegiornale; 21,15: Festival di Sanremo (II); 22,45: Kilometri 1698.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE
13,00 Giornale radio
13,30 La corrida, dilettanti allo sbaraglio presentati da Corrado
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano. Nell'intervallo (ore 15,00): Giornale radio
15,30 Le nuove canzoni
15,45 I nostri successi
16,00 Il programma per i ragazzi: Gli amici del giovedì
16,30 Il sofà della musica - Nell'intervallo (ore 17): Giornale radio
18,00 Corso di lingua inglese
18,10 Gran varietà
19,12 «Margherita Pusterla»
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Operetta edizione tascabile
21,00 Concerto del pianista Wilhelm Backhaus - Due «Sonate» di Beethoven
21,45 Parata d'orchestre
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO
13,00 Il vostro amico Albertazzi
13,30 Giornale radio
13,35 Partita doppia - Presentata da Gianni Morandi
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Novità discografiche
15,15 Grandi cantanti lirici
15,30 Giornale radio
15,35 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica - Nell'intervallo: (18,20): Non tutto ma di tutto; (ore 18,30): Giornale radio
20,10 Caccia alla voce - Gara musicale ad ostacoli presentata da P. Baudo, con la partecipazione di Antonella Steni
21,00 Italia che lavora
21,15 XVIII Festival di Sanremo, dal Salone dei Festivals del Casinò Municipale. Esecuzione delle canzoni partecipanti alla prima serata
22,40 Giornale radio

TERZO
13,00 Antologia di interpreti
14,30 Musiche caratteristiche di J. Brahms
15,30 Corriere del disco - Musiche di E. Elgar
16,10 Mozart: Serenata in re magg. K. 100 per archi, due fl.i, due ob.i, due cr.i e due tr.e; Szervansky: Serenata per cl. e orch.
17,00 Le opinioni degli altri
18,00 Giornale radio
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera - Musiche di Mozart, Hindemith, Beethoven
20,40 «I capricci di Callot» - Commedia da E.T.A. Hoffmann e Jacques Callot. Testo e musica di Gian Francesco Malipiero. Direttore Nino Sanzogno. Orch. del Teatro alla Scala di Milano - Interpreti: Fedora Barbieri, D. Dondi, Alfredo Pecchi

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Wilhelm Backhaus, uno dei più famosi interpreti del repertorio pianistico di Beethoven, eseguirà alle 21 sul Programma Nazionale due «sonate» del maestro di Bonn. Backhaus, che oggi vive a Lugano, è uno dei pochi a sapere rendere con classico equilibrio l'autentico stile beethoveniano: lo si potrà notare anche stasera nel corso della esecuzione della «Sonata per pianoforte, op. 53», spesso indicata anche come la «Sonata dell'aurora». Seguirà la «Sonata in mi maggiore, op. 109», pubblicata nel 1822.

La prima di «Bohème» al Nuovo

Rodolfo ed i suoi amici capelloni dell'Ottocento

Ha diretto Nino Sanzogno con la regia di Crivelli

Rolando Panerai e Mietta Sighele al Nuovo (dis. di Chicco)

La stagione operistica del Regio ha presentato ieri sera al teatro Nuovo **La Bohème** *di Giacomo Puccini, diretta da Nino Sanzogno, in un nuovo allestimento su bozzetti e figurini di Nicola Benois con la regia di Filippo Crivelli. Le abili mani dei librettisti Giacosa e Illica offrirono a Puccini una perfetta traccia per far vibrare tutte le sue corde musicali, trasformando la Vie de bohème di Murger in una vera bibbia dell'ultimo, tenero Romanticismo ottocentesco. Per di più, la vita «gaia e terribile» di questi avventurieri dell'arte, sempre senza un soldo in tasca, ma col cuore pieno di entusiasmo, sembra oggi rivivere nel pittoresco ambiente dei capelloni, e non è un caso che Colline, il filosofo, prima di recarsi al caffè Momus, al Quartiere Latino, canti agli amici: «Farò la conoscenza la prima volta d'un barbitonsore. Guidatemi al ridicolo oltraggio d'un rasoio».*

Grande il richiamo dell'opera; la sala era gremita da un pubblico che ha ricompensato con applausi a scena aperta e alla fine di ogni quadro tutti gli artisti. Fra questi, ha spiegato tutte le possibilità della sua voce squillante, duttile e vigorosa Gianni Raimondi, nei panni di Rodolfo, al quale non è stata inferiore Mietta Sighele (Mimì); eccellente anche scenicamente Rolando Panerai (Marcello), e tutti in buona forma gli altri artisti. Nino Sanzogno ha fatto scintillare tutte le preziosità timbriche e strumentali della partitura.

Buone le scene di Benois, specie nei quadri en plein air, ricordanti certo cinema hollywoodiano ambientato a Parigi. Regia corretta e spesso efficace di Filippo Crivelli.

g. p.

MAURI (a Milano per il Ruzante) prepara Molière

Solitudine del «Misantropo»

«E' il personaggio più moderno di tutti» dice l'attore dello Stabile - L'esordio a fine febbraio ad Asti - Il teatro di idee e la crudeltà di Artaud

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.
Glauco Mauri sta ottenendo in questi giorni a Milano (dopo Torino e Roma) un personale successo con quei *Dialoghi del Ruzante* che sono uno dei più felici spettacoli allestiti da De Bosio per lo Stabile torinese. Presente in palcoscenico da cima a fondo, ha trovato un vigore nell'interpretazione di questo testo sanguigno (anche se venato da una profonda amarezza) tale da sorprendere addirittura, essendo egli attore più da sfumature, di toni bassi e seri, inarrivabile nel definire personaggi complessi, ambiguità spirituali e soprattutto gli emblematici protagonisti del teatro moderno, vero e ideale suo campo di azione.

«Il nuovo teatro mi interessa e mi tenta, infatti. Discutere o semplicemente proporre i temi della nostra vita, cercare nuove forme con un nuovo linguaggio è secondo me la ragione d'essere del teatro stesso; la sola giustificazione per il mio ingrato mestiere».

L'attore Glauco Mauri parla dei suoi progetti teatrali

Mauri, che è un timido e non ama propagandarsi, che anche con gli amici facilmente sta a disagio, sembra svelarsi soltanto quando parla di teatro. Le mani che girano e rigirano all'infinito uno sdrucito basco comprato chissà in quale emporio per proteggersi dal freddo, tradiscono forse una certa emozione; ma la voce è sicura, gli occhi chiari spesso vaganti come ciechi, assonnati, s'accendono di una luce viva e diventano acuti, interessanti, penetranti.

«Sono un assertore, e non da ora, di quel teatro detto delle idee. La cui funzione non è discutere, né fare del cerebralismo; al contrario è prendere di petto subito il pubblico parlandogli di argomenti che gli stanno a cuore oppure stimolarlo e fargli nascere almeno un dubbio, costringerlo a porsi almeno una domanda. Tutto ciò non esclude una partecipazione emotiva e d'istinto di noi attori anche ai testi di maggior rottura».

In questo periodo (mentre il suo film più recente *La Cina è vicina* è un favorito tra i candidati all'Oscar) l'attore ha terminato di registrare per la radio uno spettacolo del tutto provocatorio, un'antologia dalle opere di Antonin Artaud, lo scrittore che spesso è arrivato oltre i limiti della follia ed è ritenuto il padre di quel teatro della crudeltà di cui tanto si parla.

Non a caso Mauri sta preparando un nuovo debutto con un'opera classicissima: *Il Misantropo* di Molière che andrà in scena ad Asti per lo Stabile di Torino a fine febbraio, regista Roger Mollien, ex attore con Jean Vilar, uno degli uomini di punta della scena francese. Mollien non intende modernizzare in alcun modo quest'opera convinto che l'attualità del protagonista sia tale da non richiedere artificiosi ringiovanimenti.

«Il "Misantropo" è il personaggio più moderno di tutti quelli scritti da Molière. La sua incapacità (ma è poi soltanto sua?) di stabilire un rapporto con gli altri è portata a limiti parossistici, ma a torto lo si è chiamato "misantropo" poiché egli è invece alla ricerca addirittura disperata di un dialogo e proprio in questa sua lotta vana e dolorosa diventa comico. Esattamente come lo siamo noi, oggi. Afflitti dallo stesso male di Alceste, cui ci sottraiamo, se va bene, per pochi momenti. Io, quando recito (e non sempre!), altri, che so, quando dipinge o fa l'amore. Ma sono bagliori: un battito d'ali, poi è finito, si ritorna come prima, nella solitudine».

Mirella Appiotti

Il medico della famiglia

Succo d'arancia - Cancro - Senso dei movimenti

Il signor Ettore Z. domanda:

«Vorrei sapere se chi soffre d'ulcera può bere succo d'arancia».

— Molti malati d'ulcera pensano che il succo d'arancia causi eruttazioni, bruciori di stomaco e «senso di pienezza». Questi non sono autentici sintomi d'ulcera. Inoltre, l'acidità del succo d'arancia è cento volte «meno acida» del succo gastrico. La deliziosa e genuina bevanda che tutti conosciamo non aggrava l'ulcera, ma in certi pazienti è spesso causa d'indigestione.

* *

Il signor Dario F. scrive da Latina:

«Molte persone del mio paese credono che ognuno di noi nasce con il germe del cancro. Ma in città la gente non ha idee in proposito. Come stanno veramente le cose?».

— Finché non si scopre la causa del cancro, nessuno potrà dire se in questa credenza di paese c'è un germe di verità. Si ritiene che certi tipi di cancro siano dovuti a virus, ma non sappiamo quando e come essi penetrano nel nostro organismo.

* *

Un lettore domanda:

«Che cos'è il cosiddetto "senso dei movimenti" menzionato da un professore nel corso di una conferenza alla TV?».

— E' la percezione della direzione, dell'ampiezza e dell'intensità dei movimenti che l'organismo compie, sia attivamente che passivamente.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* esaminate le proposte con molta attenzione e riservatevi un certo tempo, prima di rispondere. Pomeriggio restrittivo e paralizzante. *Sentimenti:* Venere, in quadratura con Saturno, getta un'ombra sui rapporti affettivi. *Salute:* acutizzazione dei reumatismi negli anziani.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* cercate di liquidarli in mattinata perché poi subentra il deprimente influsso di Saturno che ritarda o intralcia l'esito. Prudenza. *Sentimenti:* difficoltà d'intendersi con le persone care. In serata meglio isolarsi. *Salute:* vulnerabilità dell'apparato genito urinario.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno) *Affari:* un'impresa finanziaria a largo raggio, organizzata in società, vi mette nel pericolo di subire una perdita di denaro. Riflessione. *Sentimenti:* in molti permane la tristezza del giorno precedente per una delusione. *Salute:* evitare a tutti i costi i raffreddamenti improvvisi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* durante le prime ore del mattino Nettuno fornisce preziose ispirazioni anche agli artisti. Non impegnarsi alla leggera per scritti. *Sentimenti:* per qualcuno la fiducia sembra mal riposta in una persona poco onesta. *Salute:* miglioramento per i disturbi infiammatori.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la dissonanza dei Luminari annuncia un'atmosfera irritante e priva di intesa con i collaboratori e i dipendenti. Facili gli errori. *Sentimenti:* divergenze di ordine domestico insieme con il malumore imperante ovunque. *Salute:* esposte ad incidenti le estremità inferiori.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* se ravvisate la necessità di radicali cambiamenti, non fermatevi soltanto alle mezze misure. Pomeriggio negativo, cautela. *Sentimenti:* in vista complicazioni affettive. Conservate l'equilibrio, la calma. Note *Salute:* più dolorose le forme di artrosi e reumatiche.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* contrastati da Venere e Saturno. Non è il giorno adatto per affrontare le grandi imprese. Accettare le circostanze avverse. *Sentimenti:* rimandate qualsiasi iniziativa per risolvere un problema del cuore. *Salute:* in via di guarigione i dolori alle membra inferiori.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non mettete in gioco i vostri interessi dietro sollecitazione di gente che conoscete appena superficialmente. Serata fiacca. *Sentimenti:* trattare i colleghi con diplomazia. E' un segreto per il futuro. Sorridete. *Salute:* catarro influenzale, emicranie se ne vanno.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non concedete prestiti e attenzione ai portafogli. Imprevisti per il settore economico. Generosità male ricompensata. *Sentimenti:* minaccia di una scenata di gelosia che altera i rapporti con chi vi ama. *Salute:* riprendete le cure per le vie respiratorie.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* cercate di concluderli non più tardi del primo pomeriggio. Non dimenticate la corrispondenza in sospeso. Serata negativa. *Sentimenti:* dimostrate una particolare pazienza con una persona anziana. Tolleranza. *Salute:* in vista un miglioramento per i dolori reumatici.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* l'atmosfera cosmica non asseconda le vostre imprese. Interferenze malefiche impediscono di raggiungere un certo obiettivo. *Sentimenti:* complicazioni anche nel settore affettivo. Controllate i nervi. Pazienza. *Salute:* l'apparato renale reclama la vostra attenzione.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* il trigono Luna-Nettuno suggerisce le soluzioni più propizie per taluni interessi familiari. Sollecitate il parere degli esperti. *Sentimenti:* un'avventura che sembrava avviata felicemente, sta per finire male. *Salute:* chi soffre di disturbi digestivi, riposi più a lungo.

LE PAROLE INCROCIATE

ORIZZONTALI

1. Un abitante di Praga - 4. Imbrogli... spesso anche alimentari - 8. Prima si pesta e poi si batte - 15. Si lava a tavola - 16. Numero di due cifre - 18. Regime alimentare - 19. Due lettere del Cavour - 20. Cappello a cupola - 22. Arturo, pittore bustocco - 24. In treno occupano i posti pari - 25. Una concessione - 26. Sono dolci - 27. Si pesa col pro - 29. Simile al crisantemo - 31. Distingue il prodotto - 32. La coniuga Parnich - 33. Frazione di dollaro - 34. L'universo - 35. Tralcio della vite - 36. La bocca... della gru - 37. Altro nome di Troia - 38. Prodigio - 39. Coperta della nave - 40. Orzo tallito - 42. Privazioni, patimenti - 43. Quando cade non si lavora! - 45. Ballano nella «Gioconda» - 46. Fra Peppino e Filippo - 48. C'è anche botanico - 49. Famoso teatro di Napoli - 51. Affermazione - 52. Nome di O'Toole - 54. Ha il canto melodioso - 55. Preposizione articolata - 56. Capitale venezuelana - 57. Scherzi, burle - 58. Ci fa sbadigliare.

VERTICALI

1. Sfide... come un dado - 2. Grande divisione della storia - 3. Achille, scrittore umorista - 4. Breve dolore, acuto ed improvviso - 5. Protegge il trapezista - 6. Convive con la gallina - 7. Comincia all'alba - 9. Sdegnato - 10. Pisa - 11. Segno di moltiplicazione - 12. Fuma in Sicilia - 13. Di batista fine - 14. Una classe elementare - 16. Tavola imbandita - 17. Armonia di suoni - 19. Capitale... del valzer - 21. Brigitte attrice - 22. Tempesta di neve - 23. Scoloriti, sbiaditi - 25. Vessillo - 27. Copricalone - 28. Tanto valet - 30. Carnita, opzione - 31. I denti più grossi - 32. Ha la pelliccia pregiata - 34. Anche sensitiva - 35. Si lancia nel pericolo - 36. Il casato di un San Giovanni - 38. Si piantano nell'accampamento - 41. Bagna Breslavia - 43. Quelli delle auto illuminano le strade - 44. La macina del mulino - 47. Si dice certa proprio quando è incerta - 49. Nota musicale - 50. Pronome di riguardo - 52. Palermo - 53. Iniz. di Caruso - 54. Fuso di foglioline.

(Questa, rovesciata, la soluzione)

OGGI sugli IPPODROMI

FIRENZE (trotto, ore 14,30)

1. - Premio Lucarelli (L. 600 mila).
A m. 2060: 1. Tabriz; 2. Avetrana; a m. 2080: 3. Tira; 4. Panoraama.
2. - Premio Portoferraio (L. 600 mila).
A m. 1660: 1. Consigliere; 2. Miss Conga; a m. 1680: 3. Pasqua; 4. Quamocrito; 5. Lillibet.
3. - Premio Madesimo (L. 525 mila), allievi.
A m. 2060: 1. Collodi; 2. Torrebella; 3. Purtiano; 4. Valorrona; 5. Lupara; 6. Baconar; 7. Panfilo.
4. - Premio Venturina (L. 500 mila), gentlemen.
A m. 1660: 1. Dialano; 2. Palustro; 3. Vino del Mar; 4. Torbido; 5. Vanta; 6. Simpson; 7. Tarina; 8. Gerum; 9. Bresso.
5. - Premio Serravalle (L. 600 mila).
A m. 1660: 1. Alamo; 2. Vaquiar; 3. Consorte; 4. Mariolo; 5. Andrea; 6. Hazafi; 7. Imponente; 8. Giove; 9. Barrett.
6. - Premio Umbria (L. 1 milione), gentlemen.
A m. 2060: 1. Vezzone (A. Franceschini); 2. Ivor (R. Radiani); 3. Villaglori (A. Scattoni); 4. Ivonne (S. Giuntini); 5. Gildo (Fior. Brescia); 6. Cardellino (F. Montaresei); 7. Montramito (D. Cardelli); 8. Olè (V. Giuliani); 9. Quinbo (G. Meris); 10. Giby (C. Melt).
7. - Premio Manciano (L. 600 mila).
A m. 1660: 1. Samurtay; 2. Dolfo; 3. Byanta; 4. Fiatume; 5. Benvenuto; 6. Enlo; 7. Tiburzi; 8. Eralita; 9. Quintiliano; 10. Mongolfiera.
8. - Premio Pietrasica (L. 700 mila).
A m. 1660: 1. Merio; 2. Giuffoletto; 3. Molinaro; 4. Stelvio; 5. Nocsio; 6. Orazio Fra; 7. Salmonaso.
I favoriti: 1. Panoraama-Tabriz; 2. Pasqua-Lillibet; 3. Lupara-Purtiano; 4. Simpson-Vino del Mar; 5. Andrea-Barrett; 6. Villaglori-Olè; 7. Byanta-Benvenuto; 8. Nocsio-Salmonaso.

PISA (galoppo, ore 14)

3. - Premio Orvieto (L. 800.000, m. 1800).
1. Action 52; 2. Agappino 51; 3. Honduras 53.
4. - Premio S. Martino (L. 300 mila, m. 2000).
1. Majorano 55; 2. Villara 53; 3. Abigail 49½; 4. Erlen Rock 49½; 5. Ellis 47.
5. - Premio Milonga (L. 800.000, m. 1300).
1. Naisa 51; 2. Cecco Angiolieri 51; 3. Star Dragonesa 53.
6. - Premio Guastiece (L. 500 mila, m. 1600).
1. Zilah Girl 47½; 2. Taddeus Jones 48; 3. Rigoasa 53; 4. Frendi 52½; 5. Zorro 56½; 6. Clarendon 48.
I favoriti: 1. Risling; 2. Tibia-Orus; 3. Agappino-Honduras; 4. Villara-Ellis; 5. Star Dragonesa-Cecco Angiolieri; 6. Zorro-Zilah Girl.

ROMA (trotto, ore 14,30)

1. - Premio Penne (L. 1.000.000).
A m. 1600: 1. Quadrio (A. Cioccianti); 2. Obregon (G. Di Rienzo); 3. Balinar (L. Bergamo); 4. Qubo (A. Franciscl); 5. Esplendido (F. Alborelli).
2. - Premio Francavilla (L. 600 mila).
A m. 1600: 1. Dubne; 2. Schermaglia; 3. El Chebril; 4. Pacoverse; a m. 1620: 5. Idrumore; 6. Jocas; 7. Vegogna; 8. Lar; 9. Kirono; 10. Calebo; 11. Missouri; 12. Ufficiale.
3. - Premio Atessa (L. 800.000).
A m. 1600: 1. Farandola; 2. Pepsina; 3. Aguta; 4. Franioto; 5. Giuberti.
4. - Premio Sulmona (L. 600 mila).
A m. 1600: 1. Pincio; 2. Ne; 3. Dragud; 4. Agnona; 5. Do Sol; 6. Visona.
5. - Premio Spoltore (L. 600.000).
A m. 1600: 1. Foggy Day; 2. Futuro; 3. Waterloo; 4. Feho; 5. Augustus; 6. Roselita; 7. Ser Pra; 8. Pogliasca; 9. Mignon; 10. Letopolis; 11. Darsena; 12. Farnia; 13. Terragona; 14. Gussy.
6. - Premio Chieti (L. 1.300.000).
A m. 1600: 1. Impeto (U. Bertoni); 2. Adriano (Gb. Baldi); 3. Baccon (A. Esposito); 4. Rubano (V. Sciarrillo); 5. Doping (E. Lizzi); 6. Calcante (Al. Cicognani); 7. Owens (G. Ossani).
7. - Premio Ortona (L. 787.500).
A m. 2000: 1. Miss Dior; 2. Jalapa; 3. Emula; 4. Antopo; 5. Ionico; a m. 2020: 6. Zaule; 7. Quo-Murino.
8. - Premio Lanciano (L. 500 mila).
A m. 2000: 1. Rio De Prato; 2. San Marco; 3. Schio; 4. Gringo; 5. Bamby; 6. Optima Jet; 7. Corinto; a m. 2020: 8. Oriolta.
I favoriti: 1. Quadrio-Balinar; 2. Calebo-El Chebril; 3. Giuberti-Franioto; 4. Do Sol-Ne; 5. Foggy Day-Terragona; 6. Calcante-Rubano; 7. Zaule-Miss Dior; 8. Corinto-Oriolta.

LA POSTA DEI LAVORATORI

Aumento di pensioni

D. — «Essendo rimasto immutato il valore nominale della lira, nessuna rendita vitalizia e nessuna pensione (salvo contratti particolari) ha diritto a rivalutazione. Eventuali migliorie non possono essere che erogazioni a carattere di liberalità, avuto riguardo all'aspetto umanitario e sociale del problema.

«Ciò premesso, mi pare che dal punto di vista umanitario e sociale siano degni di maggior riguardo i pensionati più poveri e più vecchi. Premetto ancora che, in conseguenza di quanto sopra, i contributi versati hanno servito solo a stabilire l'importo della pensione all'atto della liquidazione, ma non possono vantare diritti rivalutativi. Quando il Parlamento delibera un aumento delle pensioni Inps compie un atto di liberalità per bisognosi, non un obbligo di rivalutazione di contributi versati nel tempo il cui valore reale è pressoché costante, mentre è solo il valore nominale in lire, sempre più svalutate, che li fa apparire più importanti se versati recentemente. Che cosa ci pare?».

G. E. - Torino.

R. — *1) che il valore della lira diminuisce continuamente per effetto di quel fenomeno, ormai comune a tutte le monete, che i tecnici chiamano «svalutazione fredda». La lira è sempre la nostra unità monetaria, ma è altrettanto certo che la sua capacità di acquisto è attualmente inferiore a un centesimo dell'anteguerra. E continua a subire una lenta ma costante erosione. Lo dimostrano l'indice dei prezzi e, in maniera meno ortodossa ma ancor più efficace, le considerazioni che le nostre donne fanno sulle negative ripercussioni della borsa della spesa; 2) che la rivalutazione delle pensioni è sancita — oltre che nei riguardi della maggior parte dei Fondi e delle Casse pensionistiche — anche per le pensioni della assicurazione generale obbligatoria, tanto è vero che esiste per questo l'apposito «Fondo di adeguamento». La rivalutazione non è affatto un gesto di liberalità, ma un preciso dovere del legislatore per riconferire periodicamente alle pensioni l'originaria capacità di acquisto; 3) che neppure il valore dei contributi è immutabile. Infatti sono rivalutati (anche se in misura diversa e inadeguata) quelli versati prima del 30 aprile 1963.*

Per tutti questi motivi, l'aumento percentuale delle pensioni è doveroso. Altrimenti, i pensionati dovrebbero rassegnarsi a ridurre progressivamente il loro tenore di vita e quindi a sopprimere, una dopo l'altra, le loro fondamentali necessità. o. p.

L'avvocato di fiducia

Per i «detectives» privati

In Italia è consentito di svolgere l'attività di detective privato? Vi sono norme particolari che la regolano?
(P. M. R. - Torino)

Della materia si occupa la legge di pubblica sicurezza agli articoli 133 e seguenti. In pratica chiunque può svolgere l'attività di detective, o come dice la legge, di investigatore privato purché ottenga dal prefetto l'apposita licenza. Le condizioni per il rilascio non sono molto impegnative. Occorre la cittadinanza italiana, la capacità di obbligarsi, l'incensuratezza da delitti non colposi, la capacità tecnica a svolgere il servizio, il versamento di idonee cauzioni.

E' da tenere ben presente che la licenza non può essere concessa per operazioni che importano un esercizio di pubbliche funzioni o una menomazione della libertà individuale. Molto spesso l'attività investigatrice della polizia giudiziaria invade la sfera di libertà delle persone che sono oggetto dell'indagine: ciò è necessario e comprensibile. Si pensi alle perquisizioni, alle intercettazioni telefoniche, ecc. che — è bene rammentarlo — possono essere eseguite soltanto in seguito a decreto del magistrato.

Pertanto ogni interferenza di natura privata con la libertà individuale deve trovare limite e repressione nella legge. Di altrettanta evidenza è il divieto di esercizio di pubbliche funzioni. In queste ipotesi alle sanzioni previste dal codice penale si aggiunge quella speciale dell'art. 140 della legge che punisce con l'arresto sino a due anni e con l'ammenda qualsiasi violazione da parte dell'investigatore alle regole istitutive della sua attività. Questi, inoltre, deve tenere nel proprio ufficio un registro aggiornato degli affari compiuti, con le generalità delle persone che gli affidano l'incarico ed una tabella (vistata dal Prefetto), affissa in modo visibile, delle operazioni che è in grado di svolgere con la tariffa delle relative mercedi.

Avv. Pierangelo Accatino

* *

Il privato cittadino può arrestare una persona senza commettere reato?
(D. M. - Vercelli)

Entro certi limiti al privato è consentita la facoltà di arresto. Ciò accade nei casi di flagranza di reati perseguibili d'ufficio e punibili nel massimo con oltre tre anni di reclusione. Ovviamente il cittadino deve al più presto consegnare l'arrestato alla polizia giudiziaria. A. M.

Il rebus (frase: 5, 3, 5, 6, 1, 5)

SOLUZIONE: (dis. di M. Adriani)

Rebus: E, V I taglia - micino I O - steli G, R I = EVITA GLI AMICI NOIOSI E PIGRI

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stamane, a Porto Recanati, colpo di scena

Nino Benvenuti ha deciso di anticipare la partenza

Il pugile triestino, in vista del match con Griffith, doveva raggiungere gli Stati Uniti il 13 febbraio; invece lascerà l'Italia al più presto, forse già domani - La moglie viaggerà con lui

Nino Benvenuti: finalmente, per lui, lo «stop» alle troppo accese polemiche?

Nostro servizio particolare

Porto Recanati, giovedì sera.

Nino Benvenuti ha lasciato stamane, all'improvviso, Porto Recanati dove sarebbe dovuto rimanere fino alla vigilia della partenza per l'America. L'abbandono di questa sede di allenamento è stata determinata dalla mancanza di «sparring partners». Benvenuti attendeva per questi giorni Neri, Giulio Saraudi, ma, soprattutto, Cisione Barth, un nigeriano sul quale egli faceva molto affidamento: saputo che il pugile di colore non sarebbe venuto a Porto Recanati, d'accordo col proprio istruttore Golinelli e con il procuratore Amaduzzi, ha deciso di anticipare la partenza per l'America prevista per il 13 febbraio; è probabile che Benvenuti parta addirittura domani, o comunque non più tardi di domenica.

Con Benvenuti andrà in America la moglie, signora Giuliana: quasi certamente partiranno anche i due bambini per creare, attorno al campione, un clima familiare particolarmente utile per dimenticare le vicende degli ultimi tempi. In questi giorni Benvenuti si è limitato, qui a Porto Recanati, a fare soltanto del «footing». Nel pomeriggio si è recato anche in palestra, ma ha potuto effettuare soltanto riprese al sacco. Benvenuti fisicamente è in buone condizioni, ma psicologicamente non ha ancora assorbito gli effetti delle note recenti vicissitudini.

Il suo istruttore Golinelli dice che manca di concentrazione: è probabile che proprio per questa ragione, e non soltanto per la mancanza o il ritardo di allenatori, si sia deciso di effettuare interamente la preparazione all'incontro con Griffith, in programma il 4 marzo, in America.

Benvenuti ha scelto come campo di allenamento un albergo di Grossingers, una località non troppo distante da New York. In America egli potrà trovare allenatori adatti: è probabile che lo stesso Wright entri a far parte del suo «clan», come per il precedente incontro con Griffith, nonostante le polemiche che sono sorte in seguito all'incidente della costola, incidente che avrebbe menomato il nostro campione nel secondo «match» per il titolo mondiale.

Benvenuti era giunto a Porto Recanati domenica sera, dopo aver sostenuto sabato a Rimini alcune riprese di esibizione. Ieri pomeriggio il campione ha chiesto al suo istruttore Golinelli una mezza giornata di riposo sentendosi un po' stanco; è tornato verso le 20 e, dopo una telefonata a Bologna al procuratore Amaduzzi, è stata presa la decisione di lasciare il quartiere di allenamento e di partire al più presto per l'America.

Benvenuti pesa attualmente sui 73-74 chilogrammi: ciò significa che, lavorando intensamente, non dovrebbe avere difficoltà a trovare il peso giusto. b. g.

OLIMPIADI

Polemiche (per ora) in sordina

GRENOBLE, giovedì sera.

L'arrivo graduale di tutti i partecipanti all'Olimpiade, nei villaggi olimpici di Grenoble, di Autrans e di Chamrousse porta un po' di animazione in questi complessi edilizi da poco terminati e che fra qualche giorno saranno invece addirittura stipati.

Per ora di allenamenti ufficiali ancora non si parla, anche se ad Autrans i fondisti sono già al lavoro, non sui tracciati di gara, ma su piste che ogni squadra ha allestito per conto proprio. I discesisti (son giunti i francesi e gli inglesi, oggi è la volta degli italiani e degli svizzeri) troveranno le piste agibili, pare soltanto da sabato.

L'attività è cominciata in pieno all'Alpe d'Huez e a Villard de Lans per i campioni del bob e dello slittino. Monti dopo essere stato per qualche giorno il migliore, ieri non ha forzato e un equipaggio svizzero, Wicki-Candrian, ha stabilito il nuovo record della pista.

Gli specialisti dello slittino si allenano a Villard de Lans alla luce artificiale. Gli italiani abituati alla luce del giorno per le loro competizioni, affrontano una novità assoluta, che non dovrebbe però costituire un handicap eccessivo.

In attesa della riunione del CIO, prevista nei prossimi giorni a Grenoble, è trapelata ieri una voce relativa all'accusa di professionismo che colpirebbe gli sciatori francesi Marielle Goitschel e Jean Claude Killy, la canadese Nancy Green e il campione austriaco di pattinaggio Emmerich Danzer. La federazione francese ha immediatamente diramato un secco comunicato in cui si afferma che la posizione di ogni componente la rappresentativa olimpica tricolore è perfettamente regolare. r. a.

Sci: Nicolello «mondiale»

COURCHEVEL, giovedì sera.

Per la terza volta consecutiva, Alberto Nicolello, dell'Associazione Stampa Subalpina, ha vinto la prova di slalom gigante dei XIV Campionati mondiali di sci dei giornalisti, che sono in corso di svolgimento a Courchevel, una delle più note stazioni invernali francesi.

Alberto Nicolello ha battuto il canadese Erich Durschmidt, Milan Mayer (Jugoslavia), Italo Kuhne, dell'Associazione napoletana, si è classificato al quarto posto, Emilio Vesel, dell'Associazione giuliana, al 17°; seguono Rino Cossard, dell'Associazione subalpina, Alberto Peretti, della Lombarda, Ernesto Prati e Umberto Zanatta, della Subalpina.

SPORT

A Braunschweig i bianconeri sconfitti di misura

La Juventus ha retto all'assalto

Il commento di VITTORIO POZZO

Una rete di scarto: recupero possibile

Sarti, Castano e Del Sol contrastano vigorosamente l'azione del centroavanti Dulz (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Braunschweig, giovedì sera.

Questa partita tra l'Eintracht di Braunschweig e la Juventus di Torino ha avuto due aspetti nettamente contrastanti fra di loro. Dolorosamente la prima parte dell'incontro ha confermato le previsioni un po' pessimistiche che noi avevamo fatto. Bisogna dire che in questi primi 45 minuti di gioco i bianconeri hanno dovuto sostenere una fatica improba per non andare oltre allo svantaggio di due reti subite.

La squadra tedesca che si basava molto sulla sua velocità e sulla sua forza fisica si è nettamente imposta in questo primo settore della gara. Se essa avesse segnato un numero maggiore di reti, ben poco si sarebbe stato da dire.

Poi è stato nella ripresa che è avvenuto il cambiamento. I juventini hanno dato prova di uno slancio e di un coraggio che va davvero segnalato per le condizioni in cui erano entrati nella ripresa. Dopo che il giocatore più in vista della squadra tedesca Ulsass aveva colpito un palo, essi sono partiti di scatto e per tutta la seconda parte dell'incontro non hanno più mollato la presa. La rete segnata da Sacco nei minuti finali della partita ha ridotto notevolmente lo svantaggio della Juventus. Una rete sola li separa dai loro avversari. E una rete sola non è poi soverchiamente difficile da superare e a Torino l'undici torinese potrà presentarsi, ben diversamente da quanto è avvenuto ieri, al completo. Basterebbe già la presenza di Bercellino e di Salvadore per cambiare l'aspetto delle cose.

A dimostrazione e conferma del cambiamento di comportamento avvenuto nelle due squadre da un tempo all'altro della partita sta il fatto che nel primo tempo i tedeschi hanno ottenuto ben sei calci d'angolo contro due, mentre nel secondo la Juventus ne ha realizzato cinque contro quattro.

Se il tempo permettesse ci si potrebbe dilungare ancora sul comportamento dei singoli uomini della Juventus; di questi il migliore è stato, secondo l'opinione generale, la mezz'ala destra Del Sol, seguito subito nell'ordine da Cinesinho e da Zigoni. Il peggiore, se così si può dire, è stato viceversa Gori, il quale ha avuto un inizio di partita veramente scadente permettendo al suo avversario diretto l'ala sinistra Maas di mandare al centro una quantità di palloni uno più pericoloso dell'altro.

La squadra tedesca è una squadra essenzialmente massiccia, è una vera squadra perché regna in essa accordo e le offensive vengono condotte con molto slancio. In questa occasione però la velocità sfoderata nel primo tempo ha finito per tradire l'undici il quale nella ripresa più non ha trovato le forze per effettuare delle avanzate del tempo iniziale.

Il miglior uomo dei tedeschi è sempre Ulsass, il quale viene pronosticato da tutti come il successore, almeno per la stagione prossima, di quel Seeler dell'Hamburger che ha 31 anni e che sta ora rapidamente invecchiando. Seeler stesso era presente alla partita.

La squadra juventina era nel suo complesso soddisfatta dell'andamento finale delle cose e nello spogliatoio molti giocatori non riuscivano a comprimere la loro gioia. E' convinzione generale che una rete sola di svantaggio possa venire superata alla fine di febbraio quando si giocherà la partita di ritorno.

Vittorio Pozzo

L'aereo dei tifosi è atterrato alle 3

Caselle, tre e mezzo del mattino. E' buio, fa freddo. L'aeroporto sembra deserto. Improvvisamente le luci si accendono, si sente un rombo di motori sempre più vicino. E' il volo «charter» dei tifosi bianconeri che hanno seguito la Juventus a Braunschweig. Molti di loro tra poche ore sono attesi in ufficio o in fabbrica, il tempo di dormire un paio d'ore o poco più, poi bisogna andare al lavoro.

L'aereo atterra, dalla scaletta scende per prima una signora con la pelliccia, seguita poi da un ragazzino che finisce tranquillamente di mangiare un panino, e via via da tutti gli altri. C'è il pullman che attende a pochi passi dall'aereo, giusto il tempo per scambiare gli ultimi commenti. Uno dice: «Se la Juventus continuerà a giocare con tanta volontà anche fuori casa, la Coppa è nostra». Un altro, più cauto, risponde: «Può darsi, ma prima bisogna eliminare i tedeschi. Ha visto come correvano nel primo tempo?». E un terzo, per chiudere la discussione: «L'Inter dei bei tempi non avrebbe fatto meglio». Un pizzico di polemica non guasta, anche se sono le tre e mezzo del mattino.

Assieme ai tifosi (una cinquantina, tutti quanti poteva contenere l'aereo) c'è anche il presidente Catella: «La Juventus — dice — non ha compromesso nulla: un goal di scarto non è molto, nella gara di ritorno abbiamo la possibilità di recuperare. Sono soddisfatto così, la squadra ha dovuto scendere in campo in formazione incompleta, ma si è battuta con onore, nella ripresa ha avuto una magnifica reazione».

«Ritiene che i bianconeri avrebbero potuto pareggiare?».

«Penso di sì, e non avrebbero rubato nulla. La seconda rete dei tedeschi è stata un infortunio, il pallone è rimbalzato su Cinesinho ed ha [illegible] Anzolin. La terza, poi, era viziata da un precedente fallo di Berg. Comunque è inutile recriminare, è andata così. E in fondo non è neppure andata male...».

«Dai bianconeri si attendeva qualcosa di più?».

«No, hanno fatto tutti il loro dovere sino in fondo. E lo faranno anche nella gara di Torino. Soltanto che in quella occasione il risultato sarà diverso...».

L'avventura di Braunschweig è finita. Il pullman riporta i tifosi in città, e mentre sta per allontanarsi si vede un ragazzino sventolare una bandiera bianconera e si sente l'ultimo «Viva la Juventus». Poi l'aeroporto torna deserto.

Maurizio Caravella

Dal 25° al 40° minuto del primo tempo

Il terribile «quarto d'ora»

In questo periodo l'offensiva dell'Eintracht, squadra decisa ma corretta, è stata impressionante di potenza, e la difesa bianconera ha dovuto impegnarsi in uno sforzo tremendo - L'opinione di Heriberto Herrera - Due lieti ricordi della trasferta: un pubblico davvero sportivo e un buon arbitro

Da uno dei nostri inviati

Braunschweig, giovedì sera.

La Juventus ha lasciato Braunschweig stamane per raggiungere l'aeroporto di Hannover; con uno scalo intermedio a Francoforte, la squadra sarà a Milano alle 18,05 e proseguirà per Torino in pullman. La dura battaglia di ieri sera contro l'Eintracht ha lasciato molta stanchezza, ma per fortuna nessun'altra conseguenza: i giocatori erano ancora presi dalla tensione nervosa tre ore dopo la fine della gara e moltissimi non riuscivano ad addormentarsi.

Castano, Gori, Leoncini, Zigoni parlavano del «quarto d'ora» condotto dall'Eintracht nel primo tempo con ammirazione e rispetto, come di uno dei momenti più difficili che mai la Juventus abbia dovuto superare in questi ultimi anni. In effetti la squadra tedesca dal 25' al 40' di gioco ha compiuto uno sforzo tremendo: certamente la tv avrà dato questa impressione, ma il video inquadra soltanto la parte di campo attorno al pallone, mentre quello dell'Eintracht è stato un assalto in massa, con un terzino, il biondo Moss, a fare da centravanti, tanto da obbligare Cinesinho a muoversi come vero difensore e con Ulsass arretrato per chiamare «fuori zona» il diretto avversario Leoncini.

I tedeschi hanno pagato il loro slancio nella ripresa, e non poteva essere diversamente: allora è venuta fuori la Juventus. «Siamo crollati», ha ammesso onestamente Johannsen, il simpatico trainer della squadra di Braunschweig, aggiungendo però: «Il successo è arrivato ugualmente ed a Torino non abbiamo ancora perduto. Anzi una volta abbiamo già vinto, l'estate scorsa in amichevole».

Heriberto Herrera ha detto esattamente: «Siamo contenti sì e no» parlando di una Juventus che s'è lasciata illudere dopo essere andata in vantaggio e che ad un certo punto ha abbandonato il solito gioco di manovra per accettare una impari battaglia contro avversari più prestanti fisicamente. Senza dubbio Heriberto ha ragione, ma la sua affermazione: «Segnato il goal ci siamo ammassati davanti ad Anzolin» sembra chiamare in causa soltanto l'istinto dei giocatori. In verità, la Juventus si è chiusa dinanzi al proprio portiere sin dall'inizio del gioco (la cronaca ricorda infatti un corner provocato da Anzolin al 3', un tiro di Dulz al 5', un goal fallito d'un soffio da Gerwien su fiondante azione di Ulsass all'8', mentre la rete di Favalli è arrivata soltanto all'11') ed in quel periodo senza dubbio i bianconeri seguivano istruzioni precise. Non sono soltanto Castano e colleghi, quindi, i colpevoli d'essersi chiusi di fronte ai «gialli» dell'Eintracht.

Il comportamento sportivo del pubblico, la perfetta direzione dell'arbitro elvetico Gilbert Droz ed il gioco deciso ma corretto dei tedeschi meritano un accenno particolare. Entusiasmo genuino, applausi agli ospiti, libero accesso a tutti negli spogliatoi, appena terminata la gara. Davvero l'opposto del nostro passionale e complicato mondo del calcio.

Bruno Perucca

Castano e Gori in azione per fermare la pericolosa avanzata della mezz'ala tedesca Ulsass (Tel. a «Stampa Sera»)

Juventus-Eintracht si gioca il 28 febbraio

Nei quarti di finale della Coppa dei Campioni si ricorrerà allo «spareggio» qualora vi sia risultato di parità dopo il duplice incontro di andata e di ritorno; non avranno quindi valore doppio le reti segnate in trasferta, per designare la squadra vincente com'era avvenuto nei precedenti turni in caso di punteggio pari al termine delle prime due gare.

Per Juventus-Eintracht le soluzioni per l'ammissione alle semifinali sono pertanto le seguenti: Juventus qualificata se vince con almeno due goal di scarto; «spareggio» se la Juventus vince con un goal di scarto; Juventus eliminata se pareggia o perde.

La seconda partita si disputerà a Torino il 28 febbraio.

Tra Ulsass e Leoncini divertente confronto

Da uno dei nostri inviati

Braunschweig, giovedì sera.

Lothar Ulsass e Gianfranco Leoncini sono stati i protagonisti di un duello diretto che ha costituito uno dei momenti più interessanti della partita. Il ventisettenne asso tedesco — uno dei giocatori più seguiti dagli sportivi germanici — sarà una novità per i tifosi torinesi nella gara di ritorno del 28 febbraio, non avendo giocato allo Stadio comunale l'estate scorsa a causa di un intervento chirurgico ad un ginocchio. I due avversari si sono giudicati così.

LEONCINI: *«Ulsass è molto forte, ha resistenza fisica, chiara visione di gioco ed ottima tecnica individuale. Il tutto unito ad un fisico potente. Io pensavo però che giocasse molto più avanzato, invece si è mantenuto in posizione arretrata, preferendo lanciare i compagni. Forse faceva parte di una tattica, ed in effetti in qualche occasione mi sono trovato a disagio di fronte alle inattese mosse del mio rivale».*

ULSASS: *«Sapevo del valore di Leoncini dai miei compagni e da quanto Haller aveva dichiarato nei giorni scorsi ai giornali tedeschi. Il juventino è forte fisicamente ma molto corretto, penso che il nostro duello non abbia originato neppure un fallo. Ci siamo salutati a fine partita, ci rivedremo a Torino. Credo che saremo di nuovo diretti avversari».*

b. p.

Viani: «Per la Juve sarà ben difficile»

Il tecnico del Bologna, dopo la gara, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Per la Juventus sarà molto duro qualificarsi, anche se il 3 a 2 apre notevoli prospettive. Il risultato, in definitiva, è giusto».

Girotondo d'opinioni di calciatori e di tecnici

Hanno visto la gara in tv...

Con emozione gli sportivi italiani hanno assistito alla ripresa televisiva dell'incontro di Braunschweig tra Eintracht e Juventus per la Coppa dei Campioni. Il risultato finale, due a tre a sfavore della squadra italiana, è stato accolto da tutti con generale soddisfazione in quanto nell'incontro di ritorno a Torino, il 28 febbraio, la Juventus ha la possibilità di rimontare lo svantaggio e di qualificarsi per le semifinali.

Questi i commenti alla gara rilasciati da alcuni dei più noti personaggi del calcio italiano:

Bercellino (Juventus): «Sono sicuro che a Torino riusciremo ad imporci con più di un goal di vantaggio, perché la difesa dei tedeschi non mi è parsa molto solida. Per questo penso che la Juventus supererà il turno. Sui miei compagni posso dire che proprio non potevano fare di più, ed anche la retroguardia ha retto nel complesso bene».

Fabbri (Torino): «Sono sinceramente ammirato del carattere, della forza atletica, della condizione dei giocatori bianconeri. La Juventus è scesa in campo in formazione largamente rimaneggiata, eppure si è comportata con onore. Sono certo che a Torino rimonterà lo svantaggio e si qualificherà per le semifinali».

Rocco (Milan): «La Juventus del secondo tempo mi è piaciuta molto, quando ha dimostrato di saper reagire, dopo aver corso il pericolo di subire una pesante sconfitta nella prima parte della gara. All'inizio, la squadra ha accusato degli sbandamenti per le assenze di De Paoli, Salvadore e Bercellino. A Torino, con la formazione al completo, la Juventus batterà i tedeschi».

Rivera (Milan): «La Juventus se l'è cavata bene; il turno è ancora tutto da giocare. Forse, con un pizzico di fortuna, i bianconeri nella ripresa avrebbero potuto addirittura pareggiare. Nel primo tempo non sono riusciti a trovare la posizione giusta e son rimasti bloccati nella loro metà campo, ma nella ripresa son stati decisamente superiori».

Schnellinger (Milan): «I miei connazionali si sono comportati nella ripresa come dei "dilettanti", facendo il gioco della Juventus, squadra più furba ed esperta. Il 3 a 2 finale dà quindi alla formazione bianconera la possibilità di passare il turno».

Mazzola (Inter): «La Juventus entrerà in semifinale e potrà vincere con almeno due goals nella partita di ritorno, semprechè giochi in formazione tipo. L'Eintracht mi è sembrata inferiore alle squadre tedesche viste negli ultimi anni».

Sarti (Inter): «Mi pare incredibile, ma quando ci si attendeva che i tedeschi, forti del vantaggio, dominassero incontrastati, è venuto fuori l'orgoglio e la tenuta atletica della Juventus che ha diminuito lo svantaggio».

Bernardini (Sampdoria): «La squadra bianconera, nelle condizioni in cui ha giocato a Braunschweig, senza Bercellino e Salvadore, ha fornito una prestazione abbastanza buona».

Pugliese (Roma): «Con un po' più di calma e determinazione, nella ripresa, la Juventus avrebbe potuto recuperare in pieno lo svantaggio. Comunque si può essere soddisfatti anche così, e nella partita di ritorno i bianconeri ce la faranno senz'altro».

Facchetti (Inter): «Io credo che con la stessa formazione di ieri sera la Juventus possa agevolmente vincere a Torino: la difesa dell'Eintracht mi ha molto deluso. D'altra parte giustifico i cinque minuti di caos nell'area juventina. So ben io come è difficile giocare in Coppa fuori casa».

Bulgarelli (Bologna): «La Juventus meritava almeno un pareggio. Ha subito due reti ingiustificate, specialmente la prima: perché i bianconeri han lasciato tirare un uomo che era in fuga da oltre metà campo? Mi auguro che nella gara a Torino i juventini recuperino lo svantaggio».

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Mancanza di affari e lieve flessione

A TORINO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Continua in Borsa la serie delle sedute completamente inattive. Il mercato, resistente in apertura, conclude con leggere flessioni dalla vigilia, dopo un «durante» completamente privo di affari. Titoli di Stato invariati, leggermente migliore il settore obbligazionario.

Dopoborsa calmo.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6700-6900; sterlina oro nuovo 6350-6550; marengo svizzero 7000-7200; sterlina carta 1490-1520; dollaro carta 624-627; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126-128; oro fino 713-725; argento 43-47.

A MILANO — La settimana di borsa si avvia alla conclusione in un'atmosfera di generale inattività. Anche oggi il volume degli scambi si è mantenuto sui livelli modestissimi delle precedenti giornate e l'attività è risultata ristretta al gruppo dei valori primari e ai titoli isolati mentre molte voci chiudevano nominalmente per mancanza di scambi.

La tendenza generale del mercato è risultata sempre fiacca e solo pochi titoli hanno segnato piccole migliorie; più rilevante il rialzo delle Caffaro su previsioni migliori di bilancio e quindi di una possibile distribuzione di dividendo. Chiusura molto calma con ulteriori modesti slittamenti della quota. Pesanti le Motta. Senza indicazioni di rilievo il reddito fisso; migliore la rendita 5 per cento. Calme le obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 103.950-103.800-104.000-103.850; Fiat 2700-2711-2698; Montedison 1132-1134-1131; Viscosa 3583-3570-3550; Anic 1480-1475; Olivetti pr. 3440-3421.

Dopoborsa calmo: Generali 103.730 - 103.800; Fiat 2698-2700; Viscosa 3543-3550; Montedison 1131; Monte Amiata 7810-7820; Olivetti priv. 3415-3420; Caffaro 262.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Aedes 2770; Amiata 7640; Anic 1475; Assicuratr. 72.210; Bastogi 2060; Beni Stabili 3582; Breda 31.050; Burgo 15.760; Cantoni 13.000; Carlo Erba ord. 10.610; Carlo Erba priv. 7150; Cascami 3850; Cementir 4350; Châtillon 3850; Ciga 3555; Comp. Toro ord. 10.640; Comp. Toro priv. 6708; Cond. Acqua 704,25; Cucirini 6509.

Dalmine 1224; Distillati 2470; E. Marelli 630; Eridania 2880; Eternit 3405; Falck or. 3780; Falck pr. 3770.

Fiat or. 2698; Fiat pr. 2180; Finmare 340,50; Finsider 607; Fisac 487; Fond. Incendio 10.300; Gavardo 1740; Generali 103.830; Gim 4035; Imm. Roma 388,25; Iniz. Ind. Comm. 2700; Invest 3035.

Italcementi 17.590; Italgas 1216; Italsider 887,50; La Centrale 7088; Lanerossi 3300; L'Ausiliare 2673; Lepetit ord. 4910; Lepetit priv. 5220; Linificio 407; Liquigas 186,75; Magneti M. 1203,50; Manif. Tosi 2505; Marzotto 1856; Mediobanca 73.400; Metalli 3400; Mira Lanza 38.490; Mittel 8700; Mondadori priv. 2104; Montedison 1131; Montecponi 368,50.

Motta 7150; Nebiolo 820; Nord Milano 3249; Olcese 345; Olivetti ord. 3250; Olivetti priv. 3421; Pibigas 89,50; Pirelli e C. 4270; Pirelli S.p.A. 3947; Pozzi ord. 147,125; Pozzi priv. 270; Ras 42.580; Rinascente or. 387,75; Rinascente pr. 267,50; Risanamento 8300; Romana Zuc. ord. 156; Romana Zuc. priv. 343; Rossari 10.100; Rolondi 25.300.

Rumianca 1401; Saffa 5000; Sai 24.845; S. E. Sardi 4335; Sges 1865; Siele 3501; Silos 3115; Sip 2780; Sme 2350; Stampati 3385; Stet 2045; Sviluppo 1004; Tecnomasio 1270; Terni 280; Trafilerie 700; Un. Manifat. 21.100; Viscosa or. 3530; Viscosa pr. 3471; Westinghouse 890.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 570; sterlina 1506; franco svizzero 143,44; franco francese 126,85; franco belga 12,40; fiorino olandese 172,70; marco germanico 155,60; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,80; corona danese 83,50; corona svedese 119,80; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo (t. g.) 44; dinaro jugoslavo (t. p.) 44; dracma (t. g.) 19; dracma (t. p.) 20,25.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6500-6730; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo 7050-7350; sterlina unitaria 1500-1510; dollaro carta 622-625; franco svizzero 143-144; franco francese 126,50-128; oro fino 710-722.

A GENOVA — Ancora una seduta con mercato contrastato e privo di affari e con scambi in diminuzione rispetto alle chiusure precedenti, ma su basi resistenti. Dopo un'apertura assai rapida, il mercato è andato via via deludendo le aspettative e le offerte e le richieste sono apparse minime. Reddito fisso poco trattato e variato.

Alcuni prezzi: Centrale 7080; Generali 103.850; Ras 41.650; Meridionali 2080; Nai 7810; Viscosa or. 3366; Viscosa pr. 2460; Finsider 607; Italsider 883; Fiat or. 2706; Fiat pr. 2170; Sip 2785; Montedison 1131,50.

A FIRENZE — Mercato debole con cedenze diffuse in tutti i settori. Alcuni prezzi: Bastogi 2063; Centrale 7070; Fondiaria Incendio 10.420; Fond. Vita 20.875; Viscosa ordin. 3565; Montedison 1132; Magona 1608; Fiat 2703; Immobiliare 380.

Città assalite, incursioni contro basi militari

L'offensiva dei guerriglieri dilaga in tutto il Vietnam

Stamane sono cadute nelle mani dei vietcong Kan Tho (la più importante città del Delta) e Dalat (nella parte settentrionale) - Assalita l'importante roccaforte statunitense di Bien Hoa - Controffensiva americana in corso per la riconquista di Hue: si combatte casa per casa - Ancora sparatorie in varie zone di Saigon - Il generale Westmoreland: «Prevedevo queste azioni che sono l'inizio di un attacco generale»

Nostro servizio particolare

Saigon, giovedì sera.

Nelle ultime ore i guerriglieri hanno intensificato la loro offensiva generale nel paese. Mentre gli americani tentano di contrattaccare per respingerli dalle località che hanno conquistato da lunedì, nuovi centri sono assaliti dai vietcong e alcuni sono caduti nelle loro mani: fra questi la città di Dalat (365 chilometri a nord di Saigon) e la città di Kan Tho.

Queste le notizie delle ultime ore. Il generale Westmoreland, comandante in capo americano, ha fatto stamane alcune dichiarazioni. Egli ha detto di avere previsto questi sanguinosi attacchi dei vietcong. «Essi costituiscono — ha precisato — la seconda fase dell'offensiva invernoprimavera iniziata con la battaglia di Dak To». Tale battaglia, ha precisato il generale, aveva lo scopo di far concentrare forze americane in tale settore per sguarnire altre regioni in vista dell'offensiva generale. «Essa potrà incominciare — ha concluso Westmoreland — in qualsiasi momento».

Massicci spostamenti di truppe sono in atto, sia da parte degli americani, sia da parte dei vietcong, i primi per fronteggiare il susseguirsi rapidissimo degli attacchi, gli altri per aprire nuovi fronti. Si combatte aspramente a Hue l'antica capitale imperiale, dove gli americani, con furibondi attacchi, tentano di sloggiare i partigiani dalla città che questi hanno occupato lunedì. La battaglia avviene di casa in casa.

Altre battaglie: a Kontum, sugli Altipiani centrali, e a Quang Tri, nel settentrione del paese. Questi centri sono praticamente controllati dai guerriglieri, i quali hanno istituito «amministrazioni rivoluzionarie» locali. Ma mentre si combatte nei focolai aperti nei giorni scorsi (una dozzina di città sono nelle mani dei guerriglieri, e di conseguenza essi controllano alcune province) si sono aperti stamane nuovi fronti. L'importante base americana di Bien Hoa (24 chilometri a nord di Saigon) è stata investita dai guerriglieri. Grandi incendi divampano nei depositi statunitensi e nel campo d'aviazione. Come abbiamo detto, le città di Dalat e di Kan Tho (la più importante della parte meridionale del paese dopo Saigon), assalite da nuove forze, hanno ceduto stamane. Ovunque si incita il popolo all'insurrezione generale.

Nella capitale, inoltre, si combatte ancora. Atti terroristici, esplosioni, sparatorie di piccole pattuglie che improvvisamente compaiono e altrettanto rapidamente si dileguano, rastrellamenti e pattugliamenti si susseguono ormai da tre giorni nella capitale. Dopo il furibondo, improvviso attacco della notte del «Tet» (il Capodanno buddista) l'azione armata dei vietcong a Saigon è tutt'altro che stroncata.

Dare un quadro dettagliato della situazione, anche nella sola capitale (che conta circa 3 milioni di abitanti) non è facile. Le notizie anche di fonte ufficiale sono frammentarie e non sempre coerenti l'una con l'altra. Ad ogni modo il parere del comando americano è questo. «Saigon è calma — dice un comunicato del Quartiere generale di Westmoreland —, eccettuata qualche sporadica sparatoria con armi leggere in vari punti della città. Si ritiene che l'iniziativa sia dalla nostra parte e che non siamo più costretti a reagire all'iniziativa del nemico».

Nella valutazione di queste «sporadiche sparatorie» gli osservatori e le fonti giornalistiche americane non sono però concordi. Ecco le notizie più salienti. I vietcong hanno fatto saltare una centrale elettrica nel quartiere cinese della città. Essi, alle prime luci dell'alba, hanno attaccato due comandi di polizia della capitale ed alcuni uffici pubblici.

Nella notte un violento scontro aveva avuto luogo nella zona dove sorge il vecchio cimitero francese e anche nell'interno del recinto sacro, che si trova quasi nel centro della capitale. Sono intervenuti anche gli elicotteri che hanno gettato bombe sui guerriglieri asserragliati nel camposanto. Sempre nella notte si sono avute altre sparatorie.

Secondo fonti giornalistiche americane, soldati e ufficiali dei vietcong si fanno vedere apertamente in alcune zone densamente popolate della metropoli, mentre circola la voce che il Fronte di liberazione nazionale ha costituito un «consiglio rivoluzionario» per amministrare la città. In alcuni rioni popolari emissari del Fronte si recherebbero di casa in casa, qualificandosi e chiedendo l'aiuto della popolazione nella lotta armata.

Sta di fatto che la situazione a Saigon è anche oggi motivo di seria preoccupazione per le autorità governative e il comando americano. E' in vigore, come è noto, la legge marziale; ogni attività non strettamente necessaria è sospesa. Gli stessi americani starebbero trasferendo nella capitale e nei dintorni (si combatte anche alla periferia della città) ingenti forze corazzate. Essi ritengono di avere di fronte un considerevole concentramento nemico. Il generale Frederick Weynad, che comanda il settore della capitale, ha dichiarato stamane parlando ai giornalisti che il Nord Vietnam ha gettato nella «battaglia di Saigon» da 21 a 30 battaglioni, cioè una forza di circa 12 mila uomini, dei quali soltanto duemila avrebbero partecipato agli scontri della giornata del «Tet».

Secondo il generale — e ciò dà la misura della gravità della situazione — il nemico «ha la capacità di rinnovare lo stesso tipo di attacchi come quello sferrato contro l'ambasciata statunitense».

Secondo il comando americano l'azione sferrata dai vietcong è una follia che essi pagano ad un prezzo altissimo. Quasi 5000 comunisti sarebbero stati uccisi in 24 ore di furiosi scontri in tutto il Vietnam del Sud, secondo quanto ha comunicato oggi il comando americano.

Per l'esattezza, un loro portavoce ha precisato che dalle 5 di lunedì alla mezzanotte di mercoledì sono stati uccisi 4959 comunisti nel corso di combattimenti. 1862 persone sono state fermate perché sospettate di appartenere ai Vietcong.

Durante questo periodo gli americani avrebbero avuto 232 morti e 929 feriti. Le forze sudvietnamite avrebbero avuto 300 morti e 747 feriti. Altre perdite alleate: tre morti e 22 feriti.

Le autorità sudvietnamite hanno affermato che nella sola Saigon sono stati uccisi 660 vietcong in meno di due giorni di combattimenti. Nulla è stato precisato finora sulle perdite avute dalla popolazione civile nella capitale e nel resto del paese, ma si ritiene che siano state alte.

(Associated Press, Reuter, France Presse)

Dopo sei ore di combattimento l'ambasciata americana di Saigon è riconquistata: la «Militar police» ha catturato un partigiano ferito. Secondo un annuncio ufficiale del Quartier Generale statunitense i vietcong avrebbero perduto, nell'offensiva in corso da lunedì in tutto il paese, circa 5000 uomini (Telefoto «Associated Press»)

L'udienza di stamane al processo De Lorenzo

(Segue dalla 1ª pagina)

processo, perché, prendendoli in esame, ci faremmo una convinzione ancora più precisa dei propositi che animavano i capi del Sifar sin dal 1959. Ci associamo alla richiesta di avere il testo stenografico del discorso pronunciato dal presidente del Consiglio dei ministri alla Camera.

Avv. Pisapia (difensore dei giornalisti) — *Noi chiediamo che venga interrogato come testimone il generale Remo Aurigo, il più anziano tra gli ufficiali che a Milano ricevettero gli ordini per aggiornare le liste e arrestare le persone in esse indicate. Egli potrà dirci se vennero date disposizioni scritte a mano dal capo di stato maggiore della divisione, col. Mingarelli, in riferimento alla occupazione della sede della Rai, a Milano, delle sedi dei partiti, delle sedi dei giornali e di servizi pubblici, come, ad esempio, le poste e telegrafi. Egli potrà dirci inoltre se è vero che tornato delle sue proteste, alle quali si associarono altri presenti, quando ricevette gli ordini relativamente all'aggiornamento delle liste.*

Avv. Reale (altro difensore dei giornalisti) — *In sostanza la parte civile chiede che sia citato come testimone, tra gli altri, anche il ministro della Difesa. Ma perché, quando è venuto l'on. Andreotti in aula, nessuno gli ha chiesto nulla?*

Presidente — *Potevate fare delle domande.*

Avv. Reale — *Fargli delle domande del genere, significava chiedergli se era stato negligente o connivente con De Lorenzo. Noi ci possiamo immaginare la risposta dell'on. Andreotti. Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provocate da De Lorenzo, avremmo provveduto.*

Avv. De Cataldo — *Noi chiediamo inoltre il verbale della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo fu nominato capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*

Presidente — *Vorrei fare presente che al Tribunale non è possibile chiedere l'allegazione del verbale della seduta del Consiglio dei ministri.*

Avv. De Cataldo — *Comunque non chiediamo che sia interrogato l'on. Andreotti, ma l'attuale ministro della Difesa.*

P. M. — *Rispondendo all'avv. De Cataldo, il quale mi ha praticamente rimproverato di avere dato delle notizie sul rapporto Beolchini, debbo dire che io non ho commesso alcun errore. Indirettamente in quest'aula si cerca sempre di colpire quelle persone che possono, o sembra che possano, dare fastidio. Comunque i dati contenuti nel rapporto Beolchini non li ha scoperti nessuno; erano già noti. In ogni modo mi oppongo a tutte le richieste fatte oggi.*

Il tribunale si è riservato di decidere. Poi è cominciato l'interrogatorio degli ultimi tre testimoni: due generali e un colonnello dei carabinieri. Si è iniziato con il gen. Oreste Lepore, il quale ha affermato che nel giugno 1964 fu convocato a Roma dal capo di Stato Maggiore della divisione romana e ebbe degli ordini perché venissero rivisti i progetti esistenti in caso di turbamento dell'ordine pubblico e perché venissero aggiornati i nominativi delle persone pericolose o sospette, e, «in caso di bisogno», fermarle.

Poi è stato interrogato il col. Roberto Sottiletti, il quale ha affermato che nel giugno 1964 fu convocato a Roma presso il comando di divisione e gli fu ordinato di controllare le persone sospette da arrestare in caso di attuazione di un piano. L'udienza continua.

Guido Guidi

Alle Assise di Alessandria

Chiesti due anni e tre mesi per i due giovani accusati d'aver rapinato una mondana

Alessandria, giovedì sera.

La Corte d'Assise di Alessandria ha aperto stamane la sessione invernale processando due amici di Castellazzo Bormida, Giovanni Milano, di 32 anni, e Stefano Prigione, di 26, un ex infermiere il primo (è stato licenziato dall'ospedale civile ove prestava servizio) e agricoltore il secondo, accusati di rapina ai danni di una mondana genovese, la ventiseienne Carla Bellacci. I due sono in stato di arresto. A sua volta la Bellacci è imputata a piede libero di atti contro la morale.

Il Milano ed il Prigione furono arrestati lo scorso ottobre dai carabinieri del nucleo investigativo di Alessandria. La donna non si è presentata al dibattimento ed a suo carico i giudici hanno proceduto in contumacia. I fatti avvennero nella primavera del '66. I due amici, dopo aver sostato con la Bellacci in una zona alla periferia di Tortona, prima di allontanarsi le strapparono la borsetta contenente circa 30 mila lire; gliele restituirono in seguito, spaventati per le possibili conseguenze del loro gesto e per le minacce della donna. Stamane, però, i due imputati hanno negato il fatto, contraddicendo quanto avevano affermato durante le indagini.

Il p.m. dott. Cindolo, pur pronunciandosi per la concessione delle attenuanti generiche e dell'avvenuto risarcimento del danno, ha chiesto per entrambi una condanna piuttosto severa: due anni di reclusione e 200 mila lire di multa ciascuno per la rapina, e tre mesi di reclusione per gli atti osceni in luogo pubblico. Anche per la Bellacci il p.m. ha chiesto la condanna a tre mesi. La sentenza si avrà questo pomeriggio, dopo le arringhe dei difensori.

Forse questa sera la sentenza

I «capelloni» di Pinerolo hanno confessato i furti

Gli imputati sono 15 - Cinque di essi, in stato di arresto, sono accusati di associazione per delinquere

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, giovedì sera.

Capelli corti e ben pettinati, abiti normali, atteggiamento compunto e deferente caratterizzano anche oggi i 15 imputati nel processo dei «capelloni» a Pinerolo. Il loro atteggiamento «beat» è scomparso — forse per sempre — con questa amara esperienza che trattiene cinque dei maggiori imputati in carcere dal 25 novembre scorso sotto la pesante accusa di associazione per delinquere, furto continuato ed aggravato.

Sul banco degli imputati siedono in stato d'arresto Franco Grivet Talocia, di 20 anni, residente a Pinerolo; Massimo Darò, di 21 anni, residente a Torino in via Mathi n. 3; Angelo Meitre, di 19 anni, residente a Pinerolo; Maggiorino Grazzini, di 24 anni, residente a San Secondo di Pinerolo, e Ugo Damiano, di 19 anni, residente ad Angrogna. Essi devono rispondere dei maggiori reati. Accanto a loro, accusati di furto, sono due altri giovani, Armando Re, di 19 anni, di Luserna S. Giovanni, e Settimo Ciulla, di 19 anni, residente a Pinerolo. Dieci, e non più tutti giovani, sono invece gli imputati di ricettazione: Gabriele Listino, di 39 anni, Francesco Buffa, di 37, Michele Di Fonzo, di 35, Luciano Rubaldi, di 23, Edmondo Pons, di 30, Lario Fornerone, di 56 anni, Guido Bonardi, di 26, ed Aldo Cadeddu, di 23, tutti di Pinerolo.

Più grave indubbiamente appare la posizione dei primi cinque imputati. Per essi il collegio di difesa aveva presentato ieri singole istanze di libertà provvisoria, ma il tribunale, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, le ha tutte respinte. Ad eccezione del Darò, che afferma essersi limitato a trasportare sulla sua macchina i giovani ignorando le loro azioni delittuose, e del Damiano che nega la partecipazione diretta ai furti, tutti gli altri sono più o meno confessi, anche se cercano di minimizzare i fatti. A loro carico figura lo svaligiamento di una trentina di ville.

m. g.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dall'Istituto Accertamento Diffusione

Brutale delitto a Napoli

Guardia notturna uccisa a rivoltellate dai ladri

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

A Frattamaggiore, un centro residenziale alle porte di Napoli, un guardiano notturno è stato ucciso stanotte a rivoltellate dai ladri mentre perlustrava i viali del complesso edilizio dell'Ina-Casa.

La vittima Carlo Salomone di 54 anni, ammogliato e padre di due figli, è stato raggiunto da un proiettile alla regione epigastrica ed è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale dov'era stato trasportato dal collega Francesco Granata di 47 anni, suo compagno di pattuglia.

Il delitto è avvenuto intorno alle 2 al rione Ina-casa di via Francesco Antonio Giordano, una strada alla periferia di Frattamaggiore. I due guardiani erano intenti al loro normale giro di ispezione quando hanno visto alcune persone che tentavano di forzare gli sportelli di una vettura in sosta. Avvicinatisi, i metronotte intimavano ai ladri di non muoversi e di esibire i documenti d'identità.

Colti di sorpresa i malfattori — tre giovani sulla ventina — hanno finto di aderire alla richiesta dei vigili. Uno di essi, invece, ha estratto dalla cintura dei pantaloni una pistola aprendo proditoriamente il fuoco contro il Salomone che è stato colpito in pieno petto.

Dopo la sparatoria i tre si sono dati alla fuga, mentre il Granata soccorreva il compagno trasportandolo all'ospedale.

Nel corso delle prime indagini i carabinieri hanno arrestato in mattinata uno dei tre malfattori, Raffaele Maiello Esposito di 21 anni residente ad Acerra, un paese in provincia di Napoli. E' stato sottoposto ad interrogatorio, mentre proseguono le indagini per identificare gli altri due complici e accertare chi dei tre abbia ucciso lo sventurato metronotte. Il Maiello, da parte sua, nega d'aver sparato e sostiene di conoscere solo di vista gli altri due ladri.

a. l.

Cristianamente è mancato il
CAV. RAG.
Giuseppe Andrina
di anni 72
Ne danno il triste annuncio: la moglie Teresa Lavezzi, la figlia Deliberà col marito Lorenzo Lorenzi ed i nipotini Ugo ed Elena, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 febbraio alle ore 9,30 in Boscomarengo partendo da via Villafranca 11.
— Boscomarengo, 31 gennaio 1968.

E' improvvisamente mancata
Ernesta Baldi ved. Vitale
Lo piangono: i figli rag. Alfredo, moglie Nuzzi e figlia Fulvia, Maria ved. Turcano e figli Franco e Nanna; Vittoria ved. Monaco e figlia Mimma. Funerali venerdì ore 16,15 parrocchia San Dalmazzo.
— Torino, 31 gennaio 1968

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Monteforte
L'annunciano il figlio Luccio, la figlia Giovanna in Testa, parenti tutti. Particolare ringraziamento al dott. Carlo Emanuelli. Funerali venerdì 2 ore 16,15, via Bergamo 8.
— Torino, 31 gennaio 1968

Presidente, Direttore Generale, Dirigenti ed Personale tutto SATAP partecipano al dolore che ha colpito il proprio dirigente rag. Roberto Rabaglino per la perdita della cara Mamma
Antonietta Chiarelli ved. Rabaglino
— Torino, 1° febbraio 1968.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale SATAP prendono parte al dolore del rag. Roberto Rabaglino per la perdita della cara MAMMA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Cenna Tabbia
Insegnante a riposo
Medaglia d'oro
Desolato ne dà il triste annuncio il marito Ernesto e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 2 febbraio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di piazza Garibaldi.
— Crescentino, 31 gennaio 1968.

Bruno Serafino partecipa al dolore dell'amico Tino per la morte del padre
Angelo Sordi
— Dronero, 1° febbraio 1968